ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 187
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
6-7 Agosto 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le arterie del traffico russo nel Caucaso troncate

Il nodo ferroviario di Tikhoriezk occupato

La strada ferrata fra il Caspio e il Mar Nero interrotta

Sbarco sulla costa egiziana

Le operazioni di sbarco di reparti del Battaglione «San Marco» in una località della costa egiziana. (Telefoto Luce Crespi a «Stampa Sera»)

BOLLETTINO N. 800

Vano attacco inglese a nostre navi

Il convoglio giunge senza perdite alla meta

Undici aerei nemici abbattuti

La centesima vittoria dei caccia del 51° Stormo

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte egiziano reparti aerei italiani e germanici hanno attaccato in ripetute azioni a volo radente truppe e postazioni avversarie e abbattuto in combattimento sei velivoli britannici.

Incursioni nemiche su Tobruk e Marsa Matruh hanno causato qualche danno; un apparecchio britannico è stato distrutto. Nel corso di operazioni su Malta una nostra formazione da caccia di scorta ai bombardieri, ha inflitto alla Raf la perdita di due «Spitfire»; un altro aeroplano britannico subiva la stessa sorte in duello con i cacciatori tedeschi.

Velivoli inglesi hanno tentato l'attacco contro un nostro convoglio nel Mediterraneo centrale; uno di essi, colpito dal tiro contraereo delle unità di scorta, precipitava in mare. Il convoglio non ha subito danni di sorta.

Un nostro apparecchio non è ritornato dalla sua missione di guerra nel Mediterraneo Orientale.

Dell'azione del cielo di Malta citata nel Bollettino odierno, sono stati protagonisti i valorosi cacciatori del 51.o stormo del secondo gruppo, i quali nella dura lotta contro la munitissima base nemica in questo ultimo ciclo operativo hanno ieri raggiunto la loro centesima vittoria.

IN EGITTO

Il capo delle "Camicie Verdi,, sfuggito agli inglesi

Ankara, giovedì sera.

Dal Cairo, giunge notizia che il capo nazionalista egiziano Ahmed Hussein, fondatore dell'organizzazione patriottica detta delle «Camicie Verdi», è riuscito ad evadere da un campo di concentramento britannico in cui era detenuto. La fuga è avvenuta alcuni giorni addietro ma, fino ad ora, la polizia non è riuscita a trovar traccia dell'evaso.

La notizia ha suscitato viva impressione negli ambienti inglesi.

GIORNO PER GIORNO

Sessanta chilometri in un giorno

Le colonne germaniche operanti sul fronte del Caucaso proseguono la loro avanzata. In una sola giornata si sono realizzati progressi di sessanta chilometri. Von Bock è indotto a trarre il massimo profitto dalla buona rete stradale, che collega i centri della zona petrolifera. E' una zona che si presta alla rapida marcia di colonne motorizzate. Il fatto caratteristico delle ultime quarantotto ore è l'allineamento del fronte d'attacco. Una colonna corazzata, quella che aveva compiuto il formidabile balzo su Voroscilovsk, non aveva i fianchi scoperti. Si era creato un cuneo centrale, che protendeva molto a sud la sua punta d'acciaio. Oggi l'ala destra progredisce velocemente verso sud, avendo come obiettivo immediato Crasnodar, da cui parte la strada per il porto militare di Novorossiisk. All'estrema sinistra un'altra forte colonna tedesco-romena, proveniente da Salsk, continua a marciare in direzione del Caspio.

Un complotto e due versioni

La *Pravda* ha pubblicato la sensazionale notizia di un vasto complotto scoperto dalla *Ghepeù* a Leningrado. La *Reuter* la diffonde con l'aggiunta superflua che la scoperta ha dato luogo a sanguinose repressioni. Due fonti sono concordi nel dare al moto sedizioso un'etichetta legittimista. Si tratterebbe di personalità, soprattutto ufficiali e nobili, rimaste devote alla monarchia zarista. Costoro si sarebbero segretamente accordati con il Comando nemico, per favorire la resa della ex-capitale assediata. Complotto controrivoluzionario, dunque, con l'aggravante del tradimento della patria in guerra. Secondo indiscrezioni trapelate nei paesi neutrali la verità sarebbe un'altra. La *Ghepeù* ha montato la storia del complotto per crearsi il pretesto di reprimere le minacciose manifestazioni di malcontento a cui larghi strati della popolazione e numerosi giovani si abbandonano sempre più frequentemente. La città subisce da quasi un anno un assedio implacabile; la gioventù russa si dissangua sui campi di battaglia; l'Inghilterra è passiva e Roosevelt manda a Stalin messaggi anziché aiuti. I popoli non sono di ferro, anche se fanatizzati dalla quadrilustre propaganda comunista, di cui si conoscono i metodi ossessionanti e brutali.

Un rapporto a Re Giorgio

Ritchie, il battuto e defenestrato comandante dell'Armata del Nilo, aveva sollecitato fin dal suo ritorno in Patria un'udienza del Sovrano, ma Churchill gli aveva ostinatamente sbarrato la strada della reggia. Temeva probabilmente che il vinto generale si scolpasse, accusando, come accade spesso in Inghilterra tra uomini politici e generali. Oggi si annuncia che l'udienza è stata accordata, e che Ritchie ha fatto un rapporto al Sovrano sulle sfortunate vicende della sua campagna. Molt'acqua è ormai passata sulle illusioni britanniche in questo campo, e gli inglesi, che volevano arrivare a Tripoli, sono costretti a difendere Alessandria. A Londra si comincia a pensare che se Ritchie non ha dimostrato, alla prova, di valer più di Wavell, Auchinleck ha dimostrato di non valer più di Ritchie. Si pensa che tutto non sia solo questione di uomini; e che la situazione sia obiettivamente dura per l'Inghilterra. Il solito errore di svalutare il nemico, che ha dato più di un'amarezza ai sudditi di Giorgio VI.

emme

ULTIMA ORA

Le avanguardie giunte nelle vicinanze di Armavir

ANKARA, giovedì sera.

Secondo notizie qui pervenute, la caduta del porto di Jeisk, sul Mar d'Azov, è imminente. Si apprende d'altra parte che elementi avanzati delle formazioni di Von Kleist si trovano già nelle immediate vicinanze di Armavir, ad oriente e ad occidente di quella città.

Severe restrizioni in Germania alla compra-vendita di terreni

Un decreto del Führer che vieta praticamente alcun passaggio di proprietà rurali

Berlino, giovedì sera.

I giornali pubblicano un decreto del Führer, che porta la data del 28 luglio, concernente restrizioni alla compra-vendita di proprietà rurali in tempo di guerra. In esso si stabilisce sostanzialmente che durante la guerra non avvenga alcun passaggio di proprietà di fondi rustici, non improrogabilmente necessario. Questa stampa rileva come una disposizione analoga esisteva già durante la passata grande guerra. Essa è essenzialmente motivata dal fatto, rileva la *D. A. Z.*, di far sempre più migliorare le culture, evitando che troppo facili passaggi di proprietà finiscano per danneggiarle. Un altro motivo di carattere soprattutto morale è quello di non permettere investimenti in speculazioni sui terreni e proprietà rurali di denaro occasionalmente guadagnato.

Il decreto del Führer viene quindi a perfezionare quanto già stabilito con quello del gennaio 1937 a proposito del traffico di fondi. Il Ministro dell'alimentazione del Reich, con un regolamento circa l'applicazione dell'attuale decreto, ha stabilito che cadono sotto le sue prescrizioni anche le compra-vendite di terreni fra i 2 e i 5 ettari di superficie per i quali finora non era richiesta una particolare autorizzazione. Così ogni trasferimento deve essere autorizzato dagli organi competenti e sarà possibile solo nel caso che esso sia motivato da ragioni di particolare interesse.

(Stefani).

Bombardamenti tedeschi sulle basi islandesi

Lisbona, giovedì sera.

Per la seconda volta in questi ultimi giorni, i bombardieri germanici, secondo un comunicato ufficiale del Quartiere Generale nordamericano di Reikjavik, hanno attaccato le installazioni militari lungo le coste dell'Islanda.

IL COMUNICATO TEDESCO

La via per Krasnodar e Novorossiisk

aperta alle colonne corazzate tedesche

108 aerei russi distrutti

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella zona del Caucaso, è stato conquistato il nodo ferroviario di Tikhoriezk e raggiunta su un largo fronte la linea ferroviaria a nord-ovest della città.

Formazioni celeri di Divisioni di fanteria sono avanzate ulteriormente verso sud.

Squadriglie di aerei distruttori hanno appoggiato con attacchi da alta e da bassa quota le truppe corazzate e le operazioni di ampliamento delle teste di ponte sul Kuban.

A sud di Vorosciolovsk, formazioni celeri, avanzando rapidamente oltre il Kuban, hanno interrotto la grande linea ferroviaria fra il Mar Nero e il Mar Caspio.

A nord del Sal, procede favorevolmente l'attacco delle truppe tedesche e romene. Ai successi ottenuti in questa zona hanno contribuito in modo particolare le formazioni romene.

Nella grande ansa del Don, in violenti combattimenti difensivi sono stati distrutti 25 carri armati nemici.

Nella notte, l'aviazione ha continuato i suoi attacchi contro obiettivi ferroviari nelle retrovie del nemico. Nel settore di Rscev, continuano violenti combattimenti.

A nord della città, i sovietici hanno perduto, nel corso di vani attacchi, 28 carri armati. Anche presso il Volkov è fallito un attacco nemico appoggiato da mezzi corazzati. Sul Fronte Orientale sono stati abbattuti, ieri, 108 aeroplani nemici. Sei nostri velivoli sono mancanti.

Dopo incursioni diurne di molestia compiute da aerei nemici sulla Germania occidentale, la aviazione britannica ha compiuto la scorsa notte attacchi privi di ogni efficacia militare contro la regione industriale della Renania e della Westfalia. I danni causati in quartieri d'abitazione di alcune città sono lievi. Cinque fra i bombardieri attaccanti sono stati fatti precipitare dalla caccia notturna.

L'esercito di Timoscenko

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.) — Stamane il Times domanda: dove si trova l'esercito di Timoscenko? Secondo i giornali inglesi il grosso dell'esercito del maresciallo che difendeva gli accessi dei territori caucasici si è sempre ritirato senza dare battaglia. Dove si trova ora? Perchè continua a ritirarsi malgrado gli ordini categorici di Stalin, malgrado i tedeschi avanzino in territori così vitali per tutta la difesa del Caucaso?

I giornali inglesi fingono di non vedere: nella ritirata che dura da oltre cinque settimane, l'esercito di Timoscenko ha perso molti uomini e molto materiale ed evidentemente non ha altra scelta che continuare a ripiegare il più rapidamente possibile. Già due volte, negli ultimi dieci giorni, ha tentato ogni sforzo per trattenere il nemico; battuto, non ha potuto continuare lo sforzo. Spera nell'aiuto che potrà ricevere dall'esercito del maresciallo Voroscilof che ha il compito di difendere la catena del Caucaso?

Nella zona di Stalingrado tutti gli attacchi dei russi sono falliti. Lo riconoscono i telegrammi da Mosca i quali affermano stamane che nell'avanzata verso Stalingrado gli eserciti alleati hanno fatto nuovi progressi.

Telegrammi da Mosca: «Situazione peggiorata su tutto il fronte meridionale...»

Minaccia di fucilazione per chi indietreggia

Berna, giovedì sera.

(S.) - Il corrispondente speciale dell'agenzia «Reuter» da Mosca telegrafa: «La posizione dell'esercito russo durante le ultime 48 ore si è aggravata su tutto il fronte meridionale, meno che nell'ansa del Don per quanto, anche qui, i tedeschi abbiano trasportato delle riserve che esercitano una forte pressione. Durante la notte scorsa le truppe sovietiche si sono ritirate nel settore di Zimliansksala.

«Uno dei principali campi di battaglia a sud-est di Salsk è ora la regione di Bielaja Glina, ove i tedeschi attaccano in quasi tutto il settore. Bielaja Glina è sulla ferrovia Stalingrado-Crasnodar a 30 chilometri a sud-ovest di Salsk e alla stessa distanza da Tichorezk, importante biforcazione ferroviaria.

«Nella regione di Kuscevksia le truppe sovietiche difendono ostinatamente le loro posizioni, ma in un settore sono state un poco respinte. Le battaglie lungo la costa infuriano sia sulle rive del Mar Nero che su quelle del Mare d'Azov ove i tedeschi hanno tentato di attaccare le posizioni sovietiche».

Una successiva comunicazione della *Reuter* da Mosca dice che presso Kotelnikowo i tedeschi hanno conquistato nuovo terreno e che a sud di Bielaja Glina le truppe russe dopo aver sostenuto combattimenti difensivi contro i carri d'assalto e la fanteria motorizzata si sono ritirate su nuove posizioni».

La stampa sovietica scriveva nuovamente ieri che le forze russe non devono più indietreggiare di un solo passo. Questo è l'ordine di Stalin e coloro che non rispetteranno quest'ordine non saranno più considerati dai «compagni» e dovranno essere fucilati.

Pétain riceve Laval

Vichy, giovedì sera.

Il Maresciallo Pétain ha ricevuto ieri il Presidente del Consiglio, Laval, il quale gli ha riferito sui suoi recenti colloqui parigini.

Radio Boston dice:

La rotta di Timoscenko qualificata "ritirata strategica,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Stamane abbiamo una notizia veramente importante: l'America ha intensificato i suoi aiuti alla Russia sovietica. Armi? Munizioni? Viveri? Niente di tutto questo, ma un personale messaggio di Roosevelt al «compagno» Stalin.

La "Notizia n. 1,,

Questo messaggio dato è stato recato a Mosca dal maggior generale Bradley, il quale, appena giunto a destinazione, si è fatto subito un pochino di pubblicità, annunciando ai giornalisti che il messaggio che egli è incaricato di consegnare a Stalin, rappresenta una chiara dimostrazione della «intensificazione degli aiuti americani alla Russia sovietica» e che questi aiuti verranno moltiplicati sempre, perchè «è opinione del presidente Roosevelt che il fronte russo sia uno dei fronti di capitale importanza per la vittoria contro l'Asse».

Non si è capito bene se parlando di «moltiplicazione di aiuti» il maggior generale Bradley abbia voluto dire che il suo presidente manderà a Stalin un messaggio al giorno, oppure qualche cosa di più solido. A questo proposito, il messaggero statunitense si è chiuso nel più assoluto riserbo.

Questa è, secondo la stampa americana, la più importante notizia sugli avvenimenti in Russia.

Veramente ce ne sono delle altre. La Reuter, ad esempio, comunica che «sul fronte meridionale la situazione è dappertutto peggiorata per i russi, salvo nella zona del gomito del Don». Ma il messaggio di Roosevelt passa in testa.

Tuttavia, dai notiziari americani e britannici appare chiaro che, sia a Londra che a Washington, non si nutrono troppe speranze nella possibilità di una resistenza russa nella zona ciscaucasica.

Radio Boston, ad esempio, si affanna a spiegare che i successi tedeschi sono dovuti ad una nuova ritirata strategica di Timoscenko, cioè ecco esattamente: «Di fronte al progredire delle truppe germaniche, la miglior soluzione strategica che rimane al maresciallo Timoscenko è quella di ritirarsi come egli fa, verso le rive del mare d'Azov e oltre una linea a sud di Salsk. La stessa radio sottolinea «la grande velocità» dell'avanzata tedesca, velocità che gli esperti militari britannici calcolano in cinque miglia al giorno.

Da tre giorni...

Da fonte germanica non si hanno per il momento novità degne di rilievo.

Stamane, però, il 12 Uhr Blatt pubblica una corrispondenza di guerra su come le truppe tedesche hanno forzato il corso dell'Alto Kuban. La notizia di questo forzamento è stata diramata dal Quartier Generale del Führer solamente ieri, ma non è mai dato di leggere su un giornale tedesco una corrispondenza di guerra prima che non siano trascorsi tre o quattro giorni dall'avvenimento. La corrispondenza del P. K. Meske, non presenta particolari molto interessanti salvo tale notizia, datata dunque da almeno tre giorni.

Felice Bellotti

Le forze russe travolte

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, giovedì sera.

Le truppe corazzate germaniche rombano sul terreno petrolifero d'oltre Kuban. I reparti che hanno passato il fiume a nord di Armavir, puntano violentemente verso Maikop, travolgendo vittoriosamente le forze nemiche che tentano di contrastarne l'avanzata.

L'ala destra dello schieramento germanico e alleato avanza anch'essa rapidamente lungo le coste del Mare d'Azov ed il centro, conquistata Pavlovskaia fin da ieri l'altro, continua ad aprirsi la strada verso Krasnodar, combattendo aspramente. Questa città è ormai obbiettivo di tre colonne germaniche che avanzano in azione concentrica. La ritirata sovietica lungo le rive del Mare d'Azov è segnalata da fonte nemica.

Dagli altri settori del fronte, nessuna novità.

F. B.

Al Tribunale Speciale

Severe condanne ad accaparratori di cuoio

Trent'anni di reclusione al maggiore imputato — Altri speculatori colpiti

Roma, giovedì sera.

Davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si sono celebrati due processi contro sottrattori di merci varie al normale consumo, con i seguenti risultati:

Per aver venduto a prezzi maggiorati (da 23 a 80 lire al chilogrammo) notevoli quantità di cuoio consegnategli dagli organi competenti per la fabbricazione di scarpe militari:

Pillani Paolo da Montebelluna (Treviso), esercente calzolaio, è stato condannato ad anni 30 di reclusione;

per avere acquistato e rivenduto parte del cuoio suddetto aumentandone il prezzo (da 80 a 135 lire al chilogrammo): Colombo Angelo da Milano, esercente calzolaio, è stato condannato ad anni venti di reclusione;

per essersi intromessi in vendite successive concorrendo all'aumento di prezzi: Fraschini Carlo da Milano, venditore ambulante, Casiraghi Luigi da Milano, commerciante, Primi Gualtiero da Ferrara, rappresentante di commercio, sono stati condannati ad anni cinque di reclusione e lire diecimila di multa ciascuno.

Per avere omesso di denunziare una notevole quantità di tessuti, biancheria, mercerie varie e filati, sottraendoli al normale consumo e vendendoli clandestinamente a prezzi notevolmente maggiorati:

Boldi Francesca, esercente una merceria a Goito (Mantova), è stata condannata ad anni 21 di reclusione e lire 10 mila di multa; Boldi rag. Francesco, fratello della suddetta, per concorso nello stesso reato, è stato condannato ad anni 13 e mesi 4 di reclusione.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

CRONACA SENZA COLORE

Della verdura e della frutta

Il nostro [illegible] padre esce di casa con il solito figlio e, come al solito, ne approfitta per istruirlo, onde fermatosi presso un mercato di frutta e verdure così gli parla:

— Quella cosa giallastra rotonda e pretenziosa è un melone. Affacciatosi sul mercato con esigenze proibitive, oggi è tornato modesto e possiamo parlarne. Il melone è stato paragonato alla donna. Nel secolo XVII, un epigramma francese diceva: «La donna del tempo presente ha la natura del melone: bisogna assaggiarne cinquanta, prima di trovarne uno buono». Questa malignità risale a Ludovico il Moro o è somigliante parecchio. Egli disse: «Quando si deve scegliere una donna, un cavallo o un melone, il meglio da fare consiste nel calarsi il berretto su gli occhi e sceglierе a caso». Deplorati questi due pessimi paragoni, passiamo oltre. Ho sulla coscienza un'informazione inesatta, data da me ad un superiore ed amico sulla digeribilità del melone. «E' vero che il melone è indigesto?» aveva egli domandato per darmi il piacere d'informarlo. E io, subito: «Sì, è indigesto», perchè dispiace a tutti il mostrarsi ignorante su checchessia.

— Papà perchè la scorza del [illegible] sembra già tagliata a fette?

— Per ammonirti che ne devi mangiare parcamente. Dopodichè, lungi dall'essere indigesto, è uno stimolante delle funzioni intestinali. La digestione è facilitata da uno spruzzo di limone, ma se tu griderai forte questa novità, resterà inascoltata appunto perchè nuova. Il melone contiene zucchero e cellulosa, potassio, vitamine B e tracce di vitamine C.

— Papà, che cosa sono le vitamine?

— Le vitamine sono sostanze preziose, delle quali i nostri lontanissimi nonni ignoravano l'esistenza e che noi viceversa scopriamo in ogni dove. Ti basti sapere che «La Società chimica degli Stati Uniti» ne ha trovata in considerevole quantità nell'erba, l'erba comune di cui si pascono animali inferiori all'uomo. Un chilogrammo di farina d'erba conterrebbe vitamine pari a nove chilogrammi di frutta di erbaggi. Le vitamine sono delicatissime, se le cuoci muoiono, ed è perciò che io oggi ti parlo del «mangiar crudo».

— Papà, i nostri nonni come vivevano senza vitamine?

— Malissimo, e a gran voce se ne auguravano la scoperta. Dopo il melone, ecco il cocomero, chiamato anche anguria. Il cocomero è una zucca che si dà [illegible] arie. Esso contiene zucchero e cellulosa, è molto ricco in sodio, calcio e magnesio, acido fosforico, possiede vitamine C e tracce di vitamine B. Ha un'influenza lassativa e diuretica, senza alcun pericolo per i reni e la vescica. Stimolante delle funzioni digestive, è raccomandato contro la gotta. Il [illegible] di cocomero fresco è meraviglioso per la pelle, in lozione od impacchi. Il cocomero si mangia direttamente, dopo essere stato tagliato a fette, immergendo i denti nella sua tenera polpa, ma esistono pure trattamenti aristocratici di cui eccotene uno. In un vaso di terracotta si fa sciogliere una tazza di sale in dodici tazze di acqua. In fondo al vaso si mettono: aglio, foglie di alloro, timo, pepe in grani, finocchio e foglie di ribes nero (indispensabili). Quindi si alternano uno strato di cocomero e uno di spezie. L'acqua salata deve coprire il tutto. Si lascia macerare dieci giorni e lo si serve come antipasto. I semi di cocomero servono anche per creare carbone vegetale, utile allo stomaco.

— Papà, mi comperi una fetta di cocomero?

— Sì, ma non approfittarne per divagarti. Ecco il sedano, ricco in potassio, sodio e calcio. Ha un effetto calmante sul sistema nervoso, e, in tal senso, già lo [illegible] Ippocrate. Ma tu, a chi si trova in una crisi di nervi, non dire: «Mangia del sedano», lo irriteresti di più. Di passaggio, soltanto di passaggio dato il loro prezzo, diamo uno sguardo ai funghi. Essi hanno potassio, acido fosforico, calcio, cloro, zolfo, vitamine B e tracce di vitamine A. Sono nutrientissimi. Sorvoliamo sul cavolo, di cui non è la stagione. Sappi comunque che il cavolo bianco è uno dei legumi più sani, specialmente crudo. Esso contiene manganese, fosforo e iodio. Se ti vedranno mangiarlo crudo (in insalata, tagliato fino) si affretteranno a dirti che è indigesto. E' invece indicatissimo nei casi di stitichezza persistente. [illegible] ricchi in potassio e fosforo, non ti consiglio i naveni, esclusi i casi di esaurimento nervoso e di astenia. Non dimentichiamo le carote, eccellenti per la pulizia del fegato. I diabetici digeriscono il loro zucchero più facilmente di ogni altro. I ravanelli [illegible] li digerisco male ma sono stimolanti delle azioni digestive. Sono inoltre consigliabili nei turbamenti isteriformi e nei casi d'insonnia. Il succo di ravanello crudo è talvolta prescritto per l'espulsione dei calcoli biliari. Devono invece guardarsene i malati di reni. Finirò con i pomodori, i quali punteggiano di rosso tutti i mercati ortofrutticoli: un secolo fa erano considerati immangiabili, invece sono ricchi di vitamine A, B e C, purchè crudi. Sono raccomandabili nelle cure per dimagrire. Hanno un carattere ragionevole: scomparsi dal mercato in seguito a una certa indicazione di prezzi ad essi non favorevoli, ci ricomparvero dispettosamente allo stato verde o semiverde. Redarguiti, si corressero ed oggi abbondano.

Il piccolo ha subito la chiacchierata immergendo sempre di più il visetto nel dolce cocomero, senza badare più che tanto al sugo che gocciolava sul vestito. Il padre guarda con serenità la piccola tragedia ed osserva:

— Dimenticavo di dirti che il cocomero, per la sua abbondanza di sugo, bisogna mangiarlo con attenzione, altrimenti ci si macchia. Ma di questo ti parlerà tua madre, con qualche sculacciata più pedagogica delle mie teorie.

Ant.

Ingresso parrocchiale

Don Viola, attuale vicerettore nella parrocchia del Regio Parco, la prossima domenica prenderà possesso della parrocchia di Grange di Front dove gli si prepara un cordiale ricevimento.

Tutto per un mazzo di asparagi!

Un fornello è rimasto spento per l'arresto di una cuoca

Un piccolo incidente a Porta Palazzo provocato dal furterello di un mazzo di asparagi. Come tutte le mattine, ieri l'altro, verso le 10, una folla strabocchevole si aggirava tra i banchi di verdura e frutta, comperando a destra ed a manca e commentando i prezzi esposti sulle cipolle, carote, melanzane e fagiolini, ricomparsi dopo molti giorni di attesa. E tutto questo movimento si svolgeva nella sua pittoresca lentezza quando un vociare, prima confuso e poi sempre più rumoroso, attirava la curiosità dei presenti. E' sottinteso che il dialogo si svolgeva in largo piemontese, mentre dal crocicchio della piazza accorrevano due vigili municipali. «Io, gli asparagi, sacrosantamente li pago — gridava a squarciagola una venditrice salda e rubiconda, inseguendo la ladra — e lei invece me li ruba». «Ma io intendevo pagare, non rubare» — rispondeva una altrettanto formosa sconosciuta che tentava di allontanarsi: «Già, ma intanto gli asparagi erano già nella borsa e chissà quant'altra roba mi avrà portata via nei giorni scorsi quando sempre la vedevo vicina senza mai riuscire a servirla». Frattanto i vigili, facendosi largo tra la folla ormai incuriosita dallo strano battibecco, giungevano fino al banco. Subito capivano di che si trattava ed invitavano la sconosciuta a seguirli al Commissariato di P. S. di Moncenisio. Quivi giunta la donna risultava essere la cuoca Nora F. fu Sabino di 56 anni. Piagnucolando, essa ripeteva la giustificazione pregando la lasciassero in libertà. «A mezzogiorno — essa insisteva — quando i padroni vorranno far colazione non troveranno nulla e mi licenzieranno». Il furterello era però stato consumato e la denuncia regolarmente presentata per cui la cuoca era trattenuta in arresto. Fu così che un fornello è rimasto per un giorno spento e cinque persone si sono recate al ristorante.

Non sapeva trattar gli affari

Sottrae alla sorella ed all'amica di lei indumenti per 4750 lire e li vende per 112

Tale Guido Sforzi fu Leone, abitante in via Belfiore, 27, andava a consumare i pasti in casa della sorella Rosalina Sforzi in Bevilacqua, in via Silvio Pellico 3. Cosa non ti combinava l'impagabile Guido quando la buona sorella non era in casa? Apriva gli armadi e faceva una vera razzia degli indumenti. Così a varie riprese egli faceva sparire 2000 lire di vestiti di proprietà dell'amica della sorella, certa Olivari, ed alla sorella stessa, senza verun rispetto dai vincoli famigliari, trafugava abiti per un valore di 2750 lire. Accortasi dello scherzo, la Rosalina denunciava Guido al Commissariato San Salvario ed arrestato il giovanotto confessava di aver venduto tutti gli indumenti, qualcosa cioè come 4750 lire, per 112 lire. A questa confessione aggiungeva l'altra di aver trattato il magnifico affare con due rigattieri che frequentavano una bottiglieria di via Sant'Anselmo. Di questi uno era rintracciato, tale Giuseppe Balero fu Giacomo, abitante in via Antonio Cecchi 6. Egli, generosissimo, aveva pagato allo [illegible] un soprabito di 700 lire, 35 lire, ed un ferro da stiro da 80 lire per 12. Neh, che magnificenza! Quanto al rimanente degli indumenti, il Balero diceva che l'affare lo aveva concluso un altro rigattiere, tale Circello, ora attivamente ricercato. Il Commissariato di San Salvario tratteneva in arresto lo Sforzi per furto ed il Balero per ricettazione.

Deve scontare 118 giorni di prigione

Il Commissariato Barriera di Milano ha eseguito il mandato di cattura spiccato contro tale Ludovico Odisio di Ernesto, abitante in strada Bertolla 219, il quale deve scontare 118 giorni di prigione per furto.

COMUNE DI TORINO	
5 agosto 1942-XX	
NATI	33
MORTI	31
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

[illegible] Giuseppe, a. 41, da Dogliani, via G. Pacchiotti 23 - Lupi Emerico, a. 78, da [illegible], Unione sull'Arm., v. M. Cristina 60 - [illegible] Caterina, a. 51, da Cava, c. Regina Margh. 15 - [illegible] Elvira suor Teresa, a. 57, da [illegible], v. Cottolengo 32 - [illegible] [illegible] Carlotta, a. 51, da Torino, v. G. Marconi 9 - [illegible] Antonio, a. 73, da Torino, v. Alessandria 2 - [illegible] Giovanni, a. 80, da Moretta Po, c. Reg. Margh. 77 - [illegible] Rosa ved. [illegible], a. 59, da Gambiano, v. Belfiore 1 - [illegible] Felice, a. 58, da Casale, c. S. Massimo 17 - [illegible] Anna, a. 27, da Torino, v. Acc. Albertina 11 - [illegible] Giuseppe, a. 72, da Cigliano, c. Palermo 178 - [illegible] Anna n. Wild, a. 78, da Zurigo, v. V. Vela 31 - [illegible] Giuseppe, a. 63, da Torino, c. Vittorio Eman. 108 - [illegible] Francesca ved. [illegible], a. 71, da Saluzzo, v. F.lli Lalolo 38 - [illegible] Giuseppe ved. [illegible], a. 60, da [illegible] - [illegible] Maria-Caterina ved. [illegible], a. 73, da Moncalieri - [illegible] Roberto, a. 7, da Torino - [illegible], m. 10, da Torino - [illegible] Giovanni, a. 67, da Asti - [illegible] Carlotta ved. [illegible], a. 60, da Torino - [illegible] Giuseppe, a. 30, da [illegible] - [illegible] Giovanni, a. 80, da [illegible] - [illegible] Alessandro, a. 70, da Torino - [illegible] Maria [illegible], a. 31, da Saluzzo - [illegible] Maria, a. 73, da Ferrara - [illegible] Giuseppina ved. [illegible], a. 70, da Torino - [illegible] Dalila, a. 51, da Terni - [illegible] Roberto, m. 1, da Pinasca - [illegible] Margherita [illegible], a. 72, da [illegible] - [illegible] Giuseppe, a. 77, da [illegible] - [illegible] Ida suor Amedea, a. 79, da [illegible] (Francia).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.: Albrile Mario, meccanico, [illegible] Giuseppina, materassaia. Schiassari Umberto, imp. postale, Zeffoli Anna, impiegata. Zappa Pietro, meccanico, Turco Alessandrina, cameriera.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.: Rava Clotilde, Feva Angela, Giandeso Maria, Negro Giacomo, Musso Mario, Rocci Franco, Allume Piera, Allione Emiliano, Monticone Franco, Baggio Fausto, Coscourda Giorgio, Migliasso Franco, Porta Enrico, Piancelo Mario, Mariani Silvio, Travisano Maria, Gilardi Piero, Cavanna Carla, Succa Dante, Boeris Maddalena, Cima Laura, Rocca Enrico, Galli Patrizia, Boschi Giovanni, Zoppegno Silvana, Consiglio Luciano, Caldera Elio, Ferro Renzo.

In bicicletta al Monte dei Cappuccini

Il sistema escogitato da un marito per allenarsi alle salite

A vederlo, così ad occhio e croce, proprio non lo giudichereste un appassionato di ciclismo, il signor Virginio F. Tutt'altro. Piccolino, tarchiatello. Ve lo [illegible] piuttosto a sella bassa che pigia disperatamente sui pedali avanzando con un «passo» non simile di certo a quello della locomotiva nuova, avversaria Guerra. [illegible] egli era, infatti; ma sino a poco tempo fa. Perchè ora è cambiato.

Sicuro. Tutte le sere, egli saluta la consorte e inforca il biciclo. Subito dopo cena, quand'è ancor chiaro.

— Mi «faccio» il Monte dei Cappuccini e torno — egli spiega prima di partire.

— Sì cara.

La moglie che è grassottella e massiccia anzichenò sorride e non abbandona la sedia a sdraio sul balcone. Vede il suo amato partirsene verso il ponte (i coniugi abitano in piazza Vittorio) e si sprofonda nella contemplazione del cielo.

In fondo ella è soddisfatta dell'idea del marito: quella di allenarsi in segreto ogni sera sull'erta salita onde essere in «forma» per la prossima gita. Per far bella figura. Perchè l'ultima volta!... Non pensiamoci più. La signora ha ancora la visione del marito a piedi, l'unico uomo della comitiva a piedi, che spinge la bicicletta a fatica: sudato, ansante. La cosa non si ripeterà più. Virginio l'ha promesso. Si allena. Ogni sera.

Chissà che progressi! Batterà tutti, la prossima volta.

Per constatare i progressi del marito la signora ha una idea. Lo raggiungerà: non in bicicletta, naturalmente. Sarà sullo spiazzo del Monte ad attenderlo e ad abbracciarlo. Ecco una bella pensata.

Detto fatto. L'altra sera la signora, lascia che il marito esca con biciclo e poi, in fretta e furia si veste e chiude a doppia mandata l'uscio di casa dietro di sè.

* *

Raggiunto però lo spiazzo del Monte con mezzi normali cerca invano il consorte ciclista. Chiede. Nessuno l'ha visto. Poverino: forse si sarà fermato! Una salita simile! Sembra una scivola, addirittura. Povero caro! Starà arrancando disperatamente; e la signora, commossa, decide di avviarsi verso «l'arrampicatore» che sta faticando. Lascia lo spiazzo e comincia a scendere. Alla prima curva vede il marito.

— Ah! — fa la donna. — Ah!

E non può aggiungere verbo tanto è lo sdegno.

* *

Distorsione del «pugnetto», ovverosia del polso; ecco quale è stato il referto medico all'ospedale. «Scendendo dal Monte dei Cappuccini in bicicletta», ha spiegato l'infortunato, e cioè il nostro signor Virginio F.

Verissimo. Ma perchè? Perchè scendeva così precipitosamente?

Poco prima egli saliva. Antonietta la bella cameriera, conosciuta quindici giorni or sono per caso, gli era accanto. Entrambi erano a piedi. La donna teneva la bicicletta. Virginio cingeva la vita ad Antonietta. Così, salivano; lentamente; come persi in un sogno, quando, ad una curva, proprio vicino alla «estremità dell'ultimo chilometro», era comparsa la moglie.

Virginio, terrorizzato, aveva inforcato la bici, aveva fatto un fulmineo dietro-front, ed era partito in senso inverso; ad una certa velocità. Ma, egli, anche in discesa, non è un asso... Un urlo. Le due donne, che stavano tenendosi per i capelli, si erano allora lasciate di scatto, ed erano accorse velocemente a sollevare il caduto che gemeva.

Quella magnifica dozzina di uova fece allungare le mani della vedova

Tale Maria Belliscioni fu Luigi vedova Gaudino, abitante in via Gerola 22, giorni addietro entrava nel negozio di latticini di Margherita Ferrero in via Pio Quinto 11. La vedova nel vedere una dozzina di uova bianchissime, freschissime, far [illegible] mostra di sè, sbarrava tanto d'occhi e, cosa volete, la tentazione di allungare le mani era più prepotente dell'imperativo categorico ch'ella anche sentiva di tenerle a posto. Credendosi inosservata, la Belliscioni si appropriava dunque delle uova. Ahimè, qualcuno che dal retrobottega l'aveva vista, si lanciava al suo inseguimento, poichè la vedova lesta a rubare era stata anche lestissima a fuggire, e raggiuntala la conduceva al Commissariato San Salvario. Neppure la gioia della sezione di polizia la vedova poteva avere la soddisfazione di farsi una gran bella frittata, poichè le uova erano consegnate al legittimo proprietario.

Un ladro dà in pegno le tessere annonarie

Verso la periferia, di poco passata la via Lessona, verso i prati che confinano con la riva della Dora, un bravo lavoratore, Mario Marassa, cura un orto al quale è molto affezionato e dal quale ritrae diversi generi di verdura ed anche della frutta. Ma l'altro giorno il Marassa sorprendeva nel suo orto un individuo che, forzato e rovinato il cancello che dà accesso all'orto, stava facendo man bassa sui prodotti dell'orticello, riempiendone un sacco. Fermato il ladro, questi diede delle spiegazioni ed assicurò che non voleva affatto rubare; ad ogni modo era disposto a pagare tutto ciò che aveva già messo nel sacco ed a risarcire il danno per la rottura del cancello.

Fatti dei calcoli, dopo una lunga discussione fra le parti, si convenne che il ladro avrebbe dovuto al Marassa la somma di 250 lire a piena tacitazione di ogni cosa. Ma il ladro non aveva appresso alcuna somma, fuori di poche lire; promise però che il giorno dopo sarebbe tornato portando il denaro; intanto per garanzia lasciava lì le sue tessere annonarie. Quale garanzia più sicura e preziosa di questa? Ed infatti consegnò tre tessere annonarie intestate così: Antonio Rigoloni, via Medail 14. Ma fino a ieri sera il Marassa aspettò invano che l'individuo si presentasse a pagare e ritirare le tessere. Il che ha fatto pensare che le tessere fossero false: ed infatti in via Medail 14 non abita alcuno che si chiami Rigoloni nè vi è conosciuto.

Investito da un ciclista

Investito da un ciclista in corso San Maurizio, il panettiere Giovanni Martinengo di Maurizio, di 44 anni, abitante in via Antonio Cecchi 34, ha riportato ferite varie alla testa che al San Giovanni gli sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

Settecento Piccole Italiane alla "28 Ottobre,, di Apuania

Stamattina alle 7,40 sono partite con treno speciale per la colonia di Apuania 740 piccole italiane. Salutate alla stazione di P. N. dal vice-Federale Giai e da una folla di parenti che hanno improvvisato un'entusiastica dimostrazione di [illegible] al Duce.

Prodotti tessili in corso di tipizzazione

Il Consiglio provinciale delle corporazioni rende noto che il Ministero delle Corporazioni, mentre conferma il divieto di compra vendita, alienazione e consegna imposto dal D. M. 14 marzo 1942 per i prodotti tessili nuovi tipo la cui vendita non sia stata regolata con apposita norma prevista dai singoli provvedimenti di tipizzazione, avverte che per i prodotti contemplati nell'art. 2 e nella prima parte dell'art. 3 del suddetto decreto, la cui tipizzazione non sia stata finora effettuata, l'obbligo della denuncia decorrerà dal giorno che il Ministero stesso si riserva di stabilire.

Premi di nuzialità ai mutilati e invalidi della nuova guerra

Il Comitato nazionale dell'associazione mutilati ed invalidi di guerra, per iniziativa del presidente, quale segno di simpatia ai giovani camerati della nuova guerra che vengono a far parte della grande famiglia associativa, ha deliberato di concedere loro premi di nuzialità nella misura di L. 1000 ai grandi mutilati e di L. 500 ai camerati iscritti ad una delle prime 8 categorie di pensione. Tali premi saranno concessi per i matrimoni celebrati dal 1.o agosto 1942.

Onorificenza

Con recente Moto Proprio di Sua Maestà il Re Imperatore, il Commendatore ragioniere *Alfonso Marchisio*, noto industriale, Amministratore della Società Anonima Biscotti Wamar, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Il nome del Commendatore Marchisio è indissolubilmente legato allo sviluppo dell'industria biscottiera, ai cui notevoli progressi realizzati in Italia, egli ha contribuito in larga misura con la sua intelligente operosità e competenza.

Al neo Grande Ufficiale, amici ed estimatori, esprimono sentiti, vivissimi rallegramenti per la meritata distinzione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	31	—
MILANO	66	42	12

IL SOLE sorge domani venerdì 7 agosto (219-146) alle ore 6,19; tramonta alle 20,49. **La LUNA** sorge alle 2,33, tramonta alle 17,33; alle ore 14 Luna in Apogeo.

L'OROSCOPO DEL 7. — La mattinata ci apporterà buone notizie, faciliterà i viaggi, i contatti con parenti e le trattative commerciali nonchè le distrazioni intellettuali. Nella notte sarà nettissimo il predominio dell'influenza di una quadratura fra Marte e Urano con conseguenze spiacevoli e violente. MARIO REGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione le uova nelle zone periferiche della città (tagliando 23).

I SANTI DEL 7. — S. Gaetano Thiene, nato a Vicenza nel 1480 ebbe alti incarichi dal Papa Giulio II; fondò l'ordine dei Chierici regolari; morì a Napoli nel 1547. S. Donato, beata Mafalda regina.

FUNZIONI DEL 7. — S. Lorenzo (festa di S. Gaetano) 10 Messa solenne, 11 Messa, recita della supplica, benedizione; 18,15 Rosario, panegirico detto dal Can. [illegible], benedizione. S. Rocco (novena titolare) ore 9 e 18. Funzioni del primo venerdì del mese: Basilica Mauriziana ore 7 e 20,30; S. Cafasso: 7 e 20,30; S. Domenico 7 e 18; S. Filippo 7.30; S. Lorenzo ore 7; Madonna degli Angeli 7 e 18; S. Massimo ore 7; S. Sudario 8 e 17; S. Teresa del B. Gesù: 7,30 e 20,30; S. Tommaso ore 7, 9 e 18; SS. Trinità 7,10 e 20,30; Ss. Martiri: 7,30; S. Maria ore 18; S. Francesco d'Assisi 7; Gran Madre di Dio: 8; S. Giuseppe ore 8.

FIERE DEL 7. — Frassinetto, Distagno, Murazzano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15 il magico Bustelli. **MAFFEI:** ore 17 e 21,30 Comp. Riviste «Luci della ribalta» con Elena Giusti (diva della radio). Dante Maggio, Galliano, Magda Telma e 12 Balletto. **MICHELOTTI:** ore 21 «La zia di Carlo». **GAY:** Arte varia. Nuovo programma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Biancaneve e i sette nani». **AMBROSIO:** «I fuochi di S. Giovanni». Segue documentario «La balena». **CORSO:** «Fiamme» con Pal Javor. **AUGUSTUS:** «L'ora fatale». **BALBO:** «La scomparsa di miss Drake». **STATUTO:** «Arturo va in città» con Fernandel e Gaby Morlay. Ultima. **NAZIONALE:** «Il sogno di Butterfly». **ALPI:** «Spadaccini in 8», Fernandel. **MAFFEI:** Stella di Rio e C.a Luci della ribalta con Elena Giusti, D. Maggio. **MASSIMO:** «Il Sergente di ferro». Ult. **TORINO:** «Rosa di sangue». V. Romance. **ELISEO:** «La canzone dell'amore». Ult. **COLOSSEO:** «Ingratitudine». **G. ALBERTO:** «L'ombra dell'altro». **FORTINO:** «Un dramma nel bosco» e var. **V. VENETO:** «La grande colpa». **ROMANO:** «Addio, giovinezza!». Dante. **SAVOIA:** «Felicità perduta». **REX:** «I tre camerati». Ultime Luce ore 21,35; Film ore 21,50.

I FUOCHI DI S. GIOVANNI

Il celebre emozionante dramma di Sudermann, denso di patetici eventi, vibrante di accesa passione, portato sullo schermo in una esclusività Ici, interpretata da *Otto Wernicke, Gertrud Meyen, Anne Dammann, Maria Koppenhofer*. Fuori progr. il document. *La balena*. Oggi all'Ambrosio

NAZIONALE: Il sogno di Butterfly

Cicchetti, Maria Cebotari, Almirante.

RADIO - TEATRI

Giovedì 6 Agosto

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A — Onde: metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 559,7 — Ore 17: Segn. orario - Giornale radio.

17,15: Trasmissione da San Remo dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane della Colonia Gil «Guido Pallotta».

17,35: Canzoni e melodie.

18-18,10: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.

[illegible]: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

19,30: Conversazione artigiana.

19,40: Concerto musicale a premi (pubblicità).

20: Segn. orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

20,45: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.

21,15: Col. G. A. r. I. Giulio Magaldi: «I trasporti aerei in tempo di guerra».

21,35: Concerto diretto dal maestro Michele Mariotti.

22,10: Mario Corsi: «La vita teatrale».

22,20: Canzoni napoletane interpretate da Francesco Albanese: 1. Nutile-Russo: «Mamma mia che vo' sapè»; 2. De Curtis-Marolo: «L'ammore che fa fà»; 3. Falvo-Fusco: «Dicitencello vuje»; 4. Cioffi-Mario: «Mandulinata a Surriento»; 5. De Lelio-Campanino: «Fenestrella senza sole»; 6. Lama-Bovio: «O mare cantato».

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Nuova orchestra melodica diretta dal maestro Fragna.

PROGRAMMA B - ONDE: metri 221,1, 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore dalle 17 alle 20,30 (Vedi pr. prec.).

20,40: ✱ «La donna e il buon diavolo», un atto di Adriana De Gislimberti, (Novità). Interpreti: F. Ferrero, Esperia Sperani, G. De Monticelli. (Intorno a questo atto nuovissimo di Adriana De Ghislaberti, già favorevolmente conosciuta nel campo novellistico e teatrale, si hanno queste preventive indicazioni: «L'amore di Marina per Alfredo è davvero opprimente; non può stare un minuto senza di lui, non può fare a meno di ripetergli senza interruzione che lo ama, che lo adora. E Alfredo è già stufo; ama, sì, sua moglie, è felice che ella lo contraccambi, ma con un po' di moderazione, perbacco... Bisogna proprio che un Buon Diavolo di passaggio si intrometta fra i due, per far sì che Alfredo si renda conto che, se Marina lo opprime, è solo perchè ha paura di non amarlo, o di non amarlo abbastanza, vedendolo nella sua vera luce, di uomo, cioè, comunissimo, e perciò inferiore a tanti altri. Ora sì che Alfredo non si stanca più di sentirsi ripetere dalle labbra della moglie: ti amo, ti amo»).

21,10: «La Joke calamita», rivista di Riccardo Morbelli. Orchestra diretta dal M.o Segurini.

22,10: Concerto della pianista Liliana Vallazza: 1. Bach: «Preludio e fuga in re maggiore»; 2. Chopin: «Due studi»; 3. Mortari: «Sonatina prodigio»; 4. Malipiero: «Epitaffio»; 5. Rossellini: «Ditirambo»; 6. Liszt: «La caccia».

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Musica varia.

Venerdì 7 Agosto

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: ONDE: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7: Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8: S. orario - Giornale radio.

8,15-9 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

10,45-11,10: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.

11,30: Quotazione della Borsa di Torino, Roma e Milano.

12,30: Orchestra della Canzone, diretta dal M.o Angelini.

13: S. orario - Giornale radio.

13,20: Orchestra classica diretta dal M.o Manno: 1. Vivaldi: «Concerto n. 1» (La stravaganza), (orchestrazione Toni); 2. Liszt: «Polacca n. 2 in mi maggiore» (orchestrazione Culotta); 3. Paganini: «Sonatina n. 12» (orchestrazione Lavagnino); 4. Schumann: «Romanza n. 3» (orchestrazione Girard); 5. Schubert: «Improvviso n. 2».

14: Giornale radio.

14,15: Nuova orchestra melodica diretta dal M.o Fragna.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

15: Trasmissione per le Forze Armate. Giornale radio.

PROGRAMMA B — Onde metri: 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7 — Ore: dalle 7,15 alle 11,30: vedi programma precedente.

12,20: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Storaci.

13: Giornale radio.

13,15: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme: 1. Militello-Vaccari: «Marcellina»; 2. Agostini: «Pioggia d'autunno»; 3. Valdes: «Quando vo dalla ragazza»; 4. Seguini: «Fa la nanna, bambolina»; 5. Valladi-Franchini: «La poltroncina della nonna»; 6. Bolorilli-Mauro: «Spolverando il pianoforte»; 7. Alimenti-Castor: «Villanella»; 8. Malan: «Parlatemi»; 9. Falpo: «Marinella bionda». Nell'intervallo (13,50): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14-14,15: Giornale radio.

14,15: Concerto del violoncellista Amleto Capponi.

Dalle 14,45 alle 15: [illegible] programma precedente.

VORREMMO ASCOLTARE — «Una delle più belle pagine scritte da Pietro Mascagni, appartenente ad una delle sue opere ingiustamente quasi dimenticate. L'opera è «Il piccolo Marat», la pagina della quale si desidera la radiotrasmissione è il grande duetto d'amore fra Mariella e il piccolo Marat. Questa richiesta è stata fatta altre volte e da altri, ma sempre inutilmente. Da che dipende? Probabilmente dal fatto che il citato duetto non è, come si dice, «inciso»? Può darsi. Tuttavia l'inconveniente deriverebbe soprattutto dal fatto che nelle trasmissioni c'è scarsebile uso di musica riprodotta, e troppo scarseggiante è quella, specialmente vocale, direttamente trasmessa. Inconveniente al quale non dovrebbe essere difficile porre rimedio. Come è nei voti» (Un radioascoltatore milanese, che scrive per sè e per moltissimi altri).

ANTICIPAZIONI — Nella «Stagione lirica dell'E.I.A.R.» si annunciano prossime le seguenti trasmissioni, oltre alla già annunciata «Walkiria» di Wagner: «Morte di Frine», di L. Rocca; «Il diavolo nel campanile», di R. Lualdi; «Rigoletto», di Verdi. — Due interessanti esumazioni si annunciano nei programmi prossimi del Teatro di prosa: «I malcontenti», di Carlo Goldoni, e «Amore senza stima», di Paolo Ferrari. — Ai maestri A. Erede, F. De Freitas Branco e F. Previtali è affidata la direzione di tre concerti sinfonici prossimi ad essere radiodiffusi.

POSTA-RADIO — M. G., Milano: L'argomento venne toccato recentemente. — Fioretta, Torino: Serviteci degli «Studi» del Clementi. — S. G., Cuneo: E' pubblicata da tempo ma resta pur sempre una povera cosuccia.

ALFIERI

Gli esperimenti di Bustelli

Un pubblico numeroso ha ieri sera assai applaudito il noto illusionista Bustelli che, presentatosi con la sua Compagnia d'arte magica, ha saputo divertire ed interessare gli spettatori con un variato seguito di esperimenti, alcuni dei quali nuovi per il suo repertorio, brillantemente eseguiti. Sono stati iniziati da stasera le repliche del suo spettacolo.

MICHELOTTI

Stasera: *La zia di Carlo*

La Compagnia De Rins-Gandolfo riprende stasera la brillante operetta di Achille ed Ettore Schinelli: *La zia di Carlo*.

PASSATEMPO

CRITTOGRAMMA

14	5	1	10	11
7	2	1	10	13
1	12	9	7	1
3	15	1	3	1
9	7	1	4	5
4	6	3	6	8
6	2	4	10	8
2	8	1	2	1
3	1	2	7	1

NB. - A numero eguale, corrisponde lettera eguale.

Sostituendo ai numeri le lettere corrispondenti, si leggerà, di seguito, il motto dei fanti del mare.

Parole-chiave:

A) 15, 1, 16, 10, 7 - E' affardellato quando è corredato con tutti gli oggetti di corredo.

B) 9, 6, 4, 12, 1 - Strumento musicale a corde di ottone e acciaio, simile alla lira.

C) 2, 14, 5, 1, 13, 6 - Scaglie dei pesci e dei rettili.

D) 6, 1, 3, 11, 7 - Che dimostra franchezza, ardimento.

SCIARADA

La nostra xxxxx, rozza contadina
Malvagia al punto che fu detta xxx
S'è fatta una magnifica regina
A [illegible] nota per sua valentia
La xxxxxxx può dirlo ognun che sia
Vera sovrana è d'ogni battaglia.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parola incrociata

Frin

M	I	R	A	S	S
A	C	I	N	O	P
T	A	C	I	T	O
T	R	I	O	T	S
I	O	N	E	A	I
N	E	O	I	N	N
O	P	E	R	A	I
M	O	R	E	U	T
S	C	O	S	S	A
F	A	S	C	I	O

Colombi in gara da Modena a Torino

Con la gara da Modena (Km. 160) è terminato per l'anno XX il ciclo delle competizioni indette dal Gruppo Colombieri di Torino. Ecco la classifica della gara: 1. Garrone G. di San Giorgio (arrivo alle ore 11.16'46", media oraria km. 60); 2. Chiaudano; 3. Rivarone; 4. Viberti V.; 5. Viberti F.lli; 6. Destefanis; 7. Ferro; 8. Maggiora; 9. Romano; 10. Boldrini.

Prezzi degli autocarri usati

In seguito ad istruzioni ministeriali il Consiglio provinciale delle corporazioni rende noto che, secondo le vigenti disposizioni, gli autocarri usati non possono essere venduti a prezzi superiori a quelli legalmente praticabili per gli autocarri nuovi alla data del luglio 1940, con le riduzioni, su detti prezzi corrispondenti allo stato di usura di ciascun veicolo.

Gli era stata madre e padre, sorella e amica, ma turbata, ossessionata sempre dal timore che egli fosse delicato come la mamma a cui assomigliava tanto. E per quegli affanni, e le notti insonni e gli spaventi e le ansie, il carattere le si era inasprito. Vi sono donne che a trentacinque anni son giovani come ragazze di spirito e di aspetto: Nora aveva tanto trascurato sè stessa da assomigliare ad una di quelle zitelle di cui si parla nei libri e che si trovano raramente nella vita moderna.

Via via che Fabio era cresciuto ella lo aveva sentito impercettibilmente sfuggire al suo dominio. E allora, mal soffrendo questa cosa logica e che le pareva ingiusta, e ricordando tutto ciò che aveva patito per lui, parlava continuamente delle sue rinunce, dei suoi sacrifici, rendendosi antipatica a tutti che finivano col giudicarla egoista e insopportabile.

Soltanto Fabio era indulgente verso di lei, poichè sapeva quanta verità fosse nelle sue malinconiche accuse: ma anch'egli talvolta si impazientiva e in qualche scatto di rabbia era arrivato a dirle che sarebbe stato meglio che ella lo avesse abbandonato al suo destino piuttosto che tormentarlo così.

— Bene, che cosa c'era in casa Barni? Una festa? — ella domandò con quel tono ironico che adottava sempre quando parlava di Barni e di sua figlia, come parlasse di gente fuor della legge e della vita logica.

— E perchè doveva esserci una festa? Non c'era nessuno, invece.

Nora lo guardò sorpresa:

— Come è svanita tutta la bella allegria del pomeriggio?

L'aveva sentito rientrare cantando a squarciagola come un pazzo, ed erano così rari gli scoppi di letizia in Fabio, che ne era rimasta colpita.

— Sembrava tu avessi trovato un tesoro e conquistato il mondo. Invece stasera sei abbattuto come un [illegible] frustato...

Questo sopra tutto infastidiva Fabio: che ella intuisse sempre la verità, che ella colpisse sempre giusto, vedendo però le cose dal suo punto di vista, leggermente maligno.

— Tu hai molta immaginazione! — rispose aspramente, entrando in casa.

Nora percepì una nota d'ira nella voce di Fabio. Ne fu mortificata. Per un vecchio patto che avevano stretto da bambini, non si erano mai coricati senza prima far la pace, se durante il giorno avevano bisticciato. Rancori, male parole, collere, tutto doveva dissiparsi nel momento in cui si davano la buona notte.

Quel giorno non era accaduto niente tra di loro, eppure sembrava a Nora che Fabio fosse in collera con lei.

Lo seguì nella sua camera. Voleva dir qualcosa per dissipare quell'ombra e non sapeva che. Infine pensò che parlare di Gloria faceva sempre piacere a Fabio, e domandò:

— Che cosa fa Gloria, adesso che è finita l'estate? Torna in collegio, o rimane con suo padre?

Fabio si voltò di scatto:

— In collegio! Vuoi che rimanga in collegio tutta la vita? Non è più una bambina! Avrà diritto di incominciare a vivere, no?

Allora, immediatamente, Nora seppe che era accaduto quello che vagamente aveva sospettato e temuto anche negli anni precedenti. Fabio e Gloria avevano incominciato ad amarsi. Un irragionevole spavento fu in lei, e un senso di ribellione. No, no... quella, no... Avrebbe pensato così di tutte? Le pareva di no: in quella diffidenza, in quella paura non entrava affatto la sua gelosia di sorella. Gloria, no, per amor di Dio!

Ricordò distrattamente e nervosamente alcuni oggetti nella stanza, per darsi un contegno. In un angolo, coperto da un drappo, era il violoncello di Fabio: aveva già preso il suo diploma di violoncellista e per questa sua passione aveva alquanto trascurato gli studi di legge. Nora aveva odiato quel violoncello, dapprincipio, come un nemico: ora si era riconciliata con lui per l'orgoglio che le dava saper Fabio quotato e ammirato nel mondo dei musicisti: ma non poteva vincere un senso quasi di dispetto ogni volta che Fabio si chiudeva in stanza per suonare. Aveva l'impressione che la musica e il violoncello fossero la prima causa del suo temperamento portato alla tristezza e alla fantasticheria. Avrebbe desiderato che Fabio fosse un ragazzo robusto, sportivo, vittorioso: e soffriva di vederlo invece timido, amante della solitudine e schivo sopra tutto dalla gaia compagnia dei suoi coetanei.

Fra tutte le persone giovani che [illegible] la villa vicino si era affiatato soltanto con Gloria che lo faceva suonare sul prato, al chiaro di luna, che era stravagante ed esaltata, secondo Nora, e diversa dalle altre ragazze moralmente sane e piacevoli anche se un po' superficiali e stupide.

— Sarà un guaio — disse con voce cattiva — quando Gloria comincerà a vivere. Credo che darà del filo da torcere a suo padre...

Fabio la guardò con indulgente disprezzo:

— Tu non conosci Gloria — disse gravemente.

Nora rise, sarcastica:

— Se sono otto anni che me la vedo intorno, tutta l'estate! Figuriamoci che cosa ci sarà da conoscere, in lei! Quali misteri... quali abissi di profondità!

Fabio non rispose, ma gettò con violenza un libro sul tavolino. Quel colpo fece sussultare Nora e la ferì come uno schiaffo.

Rimase ancora qualche momento impacciata nella stanza, poi, con voce conciliante e con un buon sorriso, esclamò:

— Su, un bacio alla sorellona, Fabio... E buona notte!

— Buona notte! — fu la secca risposta.

E Fabio non s'avvicinò a lei, nè la guardò.

Forse c'era qualcosa da dire per separarsi in pace: qualche parola affettuosa nei riguardi di Gloria.

(Continua)

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Parlami d'amor!

Non amo l'autobiografia, ma alcune cose mi sembrano così staccate da me, che raccontandole mi pare non si tratti che di descrivere un quadro dipinto con colori non miei, su un orizzonte sfuggente, di paesi irreali decomposti dalla mia fantasia. Nessuna atmosfera di incubo e di rimpianti idilliaci: non amo il passato, mi attira tutto ciò che è presente, misterioso e caldo, anche se mi tradirà. Ho avuto una educazione rigidamente settentrionale a paio meridionalissimo: parlo spesso di paesi e invece sono cittadina fin nell'unghia. I paesi li ho visti come in una lanterna magica, in brevi sprazzi di una luce fiabesca, dorata, ricca di grappoli, frutti, agnelli, colombi, simili ai fondi ornatissimi di natura morta della scuola di Posillipo che vedevo bambina nella casa paterna dove arrivavo, una volta ogni due anni, per le prospere vacanze, da Torino...

:::

A sedici anni, con i capelli giallo-zucca, quel classico vestito nero a bande celesti della villa della Regina, amavo soltanto i gelati, la liquirizia, il cricket, il ballo e ridere, come un'autentica idiota, di tutto. Persino il cappellano, un santissimo uomo che fu sempre il mio protettore, spesso mi fulminò con lo sguardo durante la predica; io con la testa china sornionamente ridevo. Apparivo quindi una ragazza distratta e cinica, niente amore e niente matrimonio; le mie compagne sognavano fidanzamenti, ricchi sponsali e tornavano dalle vacanze con un segreto piccolo piccolo negli occhi turbati; io no. Volevo insegnare, lavorare, il marito mi faceva paura. Perciò quando, spavalda e sedicenne, tornando io per quelle prestigiose vacanze nelle terre avite, sentii dalla povera mamma mia che «quando una donna non si marita è una spostata» proruppi con calore:

«In bene o in male!».

«Che modo di parlare è questo? Spostamenti in bene non ce ne sono».

«Per me, non desidero affatto di sposarmi» continuai imperterrita «detesto gli uomini e il matrimonio».

«Ti compiango» la mamma mi rispose con calma. E intanto la cameriera la pettinava dinanzi a un'antica pettiniera barocca di fronte a una campagna rosseggiante e mistica di autunno.

«Cambierai alle prime parole d'amore». Poi si arrestò come offesa:

«Ma tu non le meriti!».

:::

Invece come sempre, il premio giunse col mio chiaro demerito, pochi giorni dopo. Mi parlarono d'amore. Le mie orecchie sedicenni erano così dure e caste sull'argomento che non capii nulla. Ma veramente adesso che ci penso, nel meridione spesso credono di dire e non dicono, e allora nascono altri imbrogli dovuti sempre alla bella e ricca fantasia di cui sono dotati.

Era un pomeriggio di settembre deliziosamente calmo e felice. I contadini coglievano, con canti acuti come gridi, pere e mele che parevano di cera, coi rossetti dipinti a mano, e da lontano, sul verde già imbiondito, essi stessi parevano, coi fazzoletti colorati, frutti che si muovessero.

Alle quattro dai paesi vicini veniva sempre gente a trovarci e noi eravamo nelle stanze a farci belle. Ma mentre le mie sorelle avevano qualche abito, io stavo male (appunto perchè ero ancora in collegio), con certi vestiti della povera mamma riadattati che a lei parevano bellissimi e a me niente. Di qui miei salaci commenti e sue ripicche, e di qui l'ostinata mia voglia di squagliarmi per vigne e campi, all'ora fatidica delle visite.

Quel giorno stavo uscendo, quatta quatta, per la via così detta dei Frassini, sotto un viale coperto di rami che parevano di argento brizzolati nel sole, quando si ferma scalpitando un magnifico sauro, con la bocca anelante guernita di spuma, proprio all'uscita del viale e scende agilmente un giovane signore. Molto pallido, con gli occhi color tabacco di alcuni spagnoli della montagna, viene con una naturale arroganza incontro a me facendo svettare il frustino. Ma per fortuna c'è un buco nel vialetto e io via, come un lampo, di lì. Il signore allora si ferma di scatto e grida il mio nome, io torno indietro subito.

«Riverisco» dico facendo una mezza riverenza. Il signore si mette a ridere: i denti splendono e le foglie del frassino gli ricamano la fronte orgogliosa.

«Come, non ti ricordi di me?». E io:

«Sissignore, zio Leo!». E lui:

«Ma che zio! Leo, vuoi dire. Torno da Parigi. Va a chiamare la mamma!».

Corro via col cuore in gola, e appena giunta dalla mamma, la trovo elegantissima con un vestito color pisello e quei dolci occhi ironici di quand'era imbarazzata.

«E' venuto un signore da Parigi a cavallo» grido scoppiando dal ridere, ma poi mi fermo:

«Ah, è per questo che sei così in toletta! Ho fatto una bella figura. L'ho chiamato zio, a lui...». La mamma interrompe:

«E' uno zio molto giovane, lo sai benissimo, ci sono soltanto fra te e lui dodici anni di differenza...».

«Va a mettere il vestito rosa» aggiunge poi con un'aria sbadata «e cerca di non ridere sempre. Gli anni passano, sai...».

Ma intanto Leo entra, con graziosa allegria e abbraccia la sorellastra Maria. E' l'unico fratello di secondo letto del papà suo rimasto vedovo giovane. La matrigna fu molto buona coi figliastri e perciò la mamma ha un sincero affetto per questo ragazzo, molto diverso da loro, chiuso, originale, e così poco paesano d'aver voluto proprio lui che io fossi educata a Torino.

:::

Durante il pranzo spesso Leo si voltava a me e mi parlava; io rispondevo a stento. Alla fine, dopo il caffè siede al pianoforte e mi dice:

«Sai che io scrivo musica?».

«Certamente» rispondo [illegible].

E' sera, entra dalla finestra aperta sul giardino un odore di terra umida e di fiori: timidamente piove e la luna velata e dolce, appare, tra le nubi, [illegible]. I capelli scarmigliati di Leo scuotono, con i primi accordi del pianoforte, stranamente patetico e voluttuoso nei bassi e stonato negli arpeggi. S'interrompe un attimo:

«Senti» mi dice guardandomi negli occhi freddi, senza nessuna tenerezza «questa romanza io l'ho composta per te». S'intitola: «Parlami d'amore!».

:::

«Parlami d'amor bambina bionda, cara monella, anima gioconda, ma forse tu d'amor non sai parlare, nel fondo del mio cuor non sai guardare...».

Lo zio Leo canta con una voce cupa e morbida, ma le sue mani sono furiose, arrabbiate, molto diverse dalle dolci parole che le sue labbra amare mormoravano.

Pare che pochi i tasi e ciò, se aumentava la mia soggezione e il mio timore, non m'impediscono di scherzare con lui e di chiamarlo «Mon oncle» e zio vecchio, a tutto spiano. Sono così contenta di dare piccoli dispiaceri!

«Ma non ti paio giovane?».

«No».

«E non mi vuoi bene?».

«No».

«Allora riprendo la mia canzone «gamin, stupida».

Ah, questo è un altro no! Io sono felice di questa canzone; orgogliosa, innamorata di quelle note tenere e vaporose come le fialette di profumi aperte di mammà. Veder stampato il mio piccolo nome con «Mademoiselle» accanto, mi fa fremere di un'ambizione sconfinata e mi vedo, carica di gioielli, al pianoforte suonare «Parlami d'amor!», con una acconciatura maliosa di riccioli simile a quella di Giuseppina Beauharnais, la moglie di Napoleone, semplicemente...

Io l'adoro questa creola frivola e stupenda e chiedo alla Madonna d'Oropa questa strana grazia: di addormentarmi una sera bionda e di svegliarmi bruna, con la faccia color terra. Queste cose le confido pure a zio Leo e lui ride.

«Cancelleremo il «bionda» e metteremo «tonda».

Per carità tonda no, magari quadra, ma tonda no...

Intanto crollano le prime foglie gialle di quel romantico ottobre e io canto l'ultima volta con zio Leo: lui accompagna al piano fumando, taciturno e distratto... Ma pronunzio oramai l'arcana parola con un brivido, che rabbia!

L'amore deve essere una cosa triste, una iettatura: me l'hanno detto, è così.

:::

La mamma prima di partire mi domanda a bruciapelo:

«Che te ne pare di Leo? Di, ti piacerebbe un marito così?».

Io scoppio a ridere; ah, ricccole le mie risate storiche, inesorabili, frenetiche, che non finiscono più!

«Ah, ah, il marito zio, staì frescà!».

Leo, secondo i drammi patetici del tempo, è nascosto sotto la immancabile portiera: la mamma non sa più se ridere o piangere. Lei è contraria, poverina come me; come lui forse: tutto è scaturito da quel fatalismo, svaporato e tenue: «Parlami d'amor!».

Ma se ci penso nessuno forse mi ha amata più di lui, con tanto orgoglio e tanta poesia, e nessuno nel mio sogno ho più veduto così bello e generoso, come quel signore morto lontano tanti anni fa, che ritrovo fra le mie carte in una musica ardente, labile, ingiallita, senza parole (è mai impossibile!) che bisbiglia a occhi chiusi, dolcemente così:

«Parlami d'amor!».

Lina Pietravalle

L'araba fenice dei debitori

Pagò un conto di tredici anni fa

Buenos Aires, giovedì matt.

Secondo quanto mandano da New York, si è trovato un uomo davvero miracoloso, che ha compiuto un gesto straordinario ed inconcepibile. Quest'uomo si chiama Neil Manix ed è di professione falegname. Il suo gesto suscita la ammirazione generale e quasi la incredulità: ma è vero e reale. Dunque Neil Manix si è presentato in un'osteria dei sobborghi di New York e chiese di poter parlare col proprietario. Questi si presentò ed appena Neil gli fu davanti, tirò fuori dalla sua borsa un vecchio conto, risalente precisamente a tredici anni or sono, dicendo che era venuto appositamente per pagarlo; ed infatti posta mano alla moneta necessaria, lo saldò. Il conto era stato originato dal fatto che tredici anni prima Neil Manix aveva invitato due suoi amici a pranzo: date le libazioni molto copiose, egli inconsciamente era poi andato via dal locale senza saldare il conto all'oste. Giorni or sono il Neil nel riporre una vecchia giacca trovò nella tasca un biglietto fino allora non osservato; lo esaminò e trovò che era il conto non saldato del pranzo: e risaliva a tredici anni or sono. Il proprietario dell'osteria è stato tanto commosso dal gesto di Neil Manix che lo ha pregato di volersi fermare come suo ospite.

Motocicletta a cingoli per traino d'artiglierie

Per mezzo di questa nuovissima motocicletta a cingoli, le artiglierie tedesche di piccolo calibro vengono trainate e possono spostarsi rapidamente per le esigenze di impiego

---

OLD HARRY

Le ragioni vere

Finalmente abbiamo saputo quali sono state le ragioni che hanno determinato Roosevelt ad entrare in guerra. O, almeno, ad entrarvi colla teatralità colla quale vi è entrato, e per la quale si sarebbe detto che egli temesse di far troppo tardi a salvare il mondo. Questa attitudine era in assoluto contrasto con quella da lui mantenuta fino a pochissimo tempo prima, e per la quale si sarebbe detto invece che, pur partecipando tanto attivamente alla guerra quanto i limiti di una neutralità di propria invenzione, potevano permetterglielo, egli fosse persuaso che si fa sempre a tempo a salvare il mondo. Sopratutto quando lo si fa con proprio rischio.

Vi è stato dunque un momento psicologico di grande importanza, che ha completamente trasformato l'attitudine mentale di Roosevelt, e che da un salvatore riflessivo ne ha fatto un salvatore frettoloso e impulsivo. Subito dopo questo momento, infatti, egli ha invitato Churchill al famoso incontro sul «Potomac», ha fatto sapere che decisioni gravissime dipendevano da quell'incontro, ha promulgato la Carta Atlantica e ha fatto il resto che sapete. Che cosa è avvenuto per spingere Roosevelt a queste decisioni?

Noi non lo sapevamo fino a ieri, ma lo sappiamo adesso. Era avvenuto semplicemente questo: che il suo amico personale Hopkins, detto Harry, detto anche, nei circoli familiari, Old Harry, mandato da lui a vedere come stavano le cose in Russia era tornato e gli aveva riferito che Stalin aveva riunito la più grande «scuderia» di carri armati della storia, che stava per attaccare la Germania, e che quindi gli Stati Uniti dovevano affrettarsi se volevano partecipare alle festività.

Una nobile decisione

Queste sono state le ragioni che hanno deciso Roosevelt, e che gli hanno fatto comprendere che poteva anche farsi troppo tardi per salvare il mondo. Esse sono state pubblicate dal «Ladies Home Journal», una rivista che si occupa raramente di politica, ma che, quando lo fa, lo fa a ragion veduta. Del resto esse sono troppo verosimili per non essere scrupolosamente vere. Bisogna notare che quando Roosevelt ha avuto le informazioni di Old Harry, nè la Russia nè gli Stati Uniti erano in guerra. La Russia, anzi, affettava la più profonda neutralità. Ciononostante Old Harry è tornato dalla sua visita in Russia per dire a Roosevelt che, se voleva entrare in guerra accanto a un simile alleato, doveva far presto. Che cosa può aver veduto in Russia per farlo parlar così? Evidentemente la preparazione dell'attacco all'Asse e della valanga che doveva coprir l'Europa di carri armati; quella preparazione che fu spezzata appena in tempo dalla campagna estiva dell'Asse. Bisogna dire, in verità, che l'Europa non è nata sotto una cattiva stella. I pericoli ai quali è sfuggita, e la tempestività colla quale vi è sfuggita hanno del miracoloso. Ma quello che bisogna ammirare è la «nobiltà» della decisione di Roosevelt, veduta alla luce delle ragioni che l'hanno determinata. Egli ha veduto scendere il colpo nelle spalle dell'Asse, e ha tremato di non potere parteciparvi. In quel momento deve aver maledette tutte le sue lunghe equivocazioni tra la neutralità e la guerra. Queste equivocazioni erano state in gran parte la ragione del fallimento del colpo tentato dal colonnello Donovan, detto Wild Bill, in Jugoslavia. Non già che il colpo fosse tutto mancato. La Jugoslavia si era lasciata prendere. Ma l'Asse era stata più pronta, la Russia si era tratta indietro, e Roosevelt aveva preferito prendere un'altra boccata di neutralità limitata. Ora però, come riferiva il vecchio Harry, la Russia era pronta, e stava per marciare; i tempi erano maturi, e non si poteva più fare abbastanza presto a salvare il mondo, sotto pena di vederlo salvato da altri.

Wild Bill e Old Harry

Così sembra proprio, per confessione di americani, che il destino degli Stati Uniti, dopo tutto un vasto e nobile paese, detto dai suoi abitanti «God's own country», pieno di risorse, abitato da centodieci milioni di abitanti, sia stato deciso tra due individui oscurissimi, che non hanno alcuna carica ufficiale, nessun altro titolo che quello di essere «amici del Presidente», e che rispondono, anche quando non sono interrogati, ai dolci nomi di Old Harry e di Wild Bill. Dolci, e sopratutto distinti. Una mediocre sorte per un paese, non è vero? Sapere che tutte quelle che potrebbero dire sulle decisioni supreme per la nazione gli intelletti più acuti, le esperienze più profonde non contano assolutamente nulla, e che quello che conta è quello che riferiscono al Capo dello Stato Old Harry e Wild Bill, quando tornano dalle missioni «non ufficiali» di cui li incarica personalmente Roosevelt. Vi è in tutto questo, in realtà, qualche cosa di mostruoso, a cui noi europei non ci avvezzeremo mai — per nostra fortuna. E non avremo mai occasione o ragione di avvezzarci a questo. Ma non bisogna dimenticare che, malgrado tutto, Old Harry e Wild Bill, se hanno reso al loro paese un pessimo servizio, pesano egualmente anche sui destini di altri popoli, ed è questo che rende la cosa irritante e inquietante.

Carlo Scarfoglio

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Come nella jungla

Cleveland invasa da cento bestie feroci

L'incendio ha distrutto un circo equestre - Le fiere in libertà - Leoni e tigri nei boschi, i caimani nel fiume

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, giovedì sera.

(C. M.). — Una notizia da Cleveland fa conoscere un grave incidente occorso in quella città. Il sinistro ha avuto aspetti particolarmente clamorosi ed ha suscitato vivo panico nella massa della cittadinanza. Di come ciò sia vero può rendersi conto ognuno, appena considerato che da dieci ore nella città vagano oltre cento belve feroci in preda a terrore ed a fame.

Ecco, infatti, quel che è successo.

In una delle maggiori piazze della periferia si era installato il Circo Ringling, che è fra i maggiori organismi del genere che si annoverino in America, dove pure la tradizione del grande Circo equestre è tuttora viva.

Le «carovane», le tende si erano alzate attorno all'arena coperta e formavano il caratteristico spettacolo della «città mobile», con le sue notorie attrazioni.

Il parco zoologico

Particolarità di questo Circo Ringling era quella di avere un ben fornito parco zoologico, composto di oltre un centinaio di animali feroci, che in parte partecipavano attivamente alle rappresentazioni ed in parte erano adibiti esclusivamente ad «attrazione» per i visitatori.

Per ragioni che non si conoscono con precisione, ma che si ritiene debbano farsi risalire ad un guasto nell'impianto elettrico, nella notte su ieri si è sviluppato un incendio nel padiglione principale, addetto ad arena coperta. Le fiamme non hanno tardato a dilagare, avvolgendo in breve tutte le tende, le «carovane», i depositi di foraggi e quelli di carburante.

Già il Circo stesso ha un piccolo gruppo di addetti che sono allenati per la lotta contro gli incendi, ma nè il loro intervento nè quello subito richiesto dei Vigili del fuoco cittadini hanno potuto salvare gli impianti dalla distruzione.

Di qui si è originato il guaio più grosso, cioè la fuga delle belve. Terrorizzate dal fuoco le fiere sono riuscite a rompere le serramenta delle gabbie ed a darsi alla fuga. Ventiquattro leoni, altrettante tigri, una dozzina di leonesse, dieci orsi neri, otto elefanti e decine di altre bestie minori si sono così sparpagliati nei dintorni di Cleveland, rifugiandosi di preferenza nei parchi pubblici. Sono spariti anche tre alligatori che si ritiene siano andati a cercare scampo nel fiume.

Troppi cacciatori...

Si può immaginare quel che è successo dal momento in cui la notizia di tal fuga in massa si è diffusa in città.

Donne e bimbi vivono chiusi in casa, mentre centinaia di volontari si sono presentati, armati di schioppi e di grosse rivoltelle ai posti di Polizia per partecipare alla battuta che tosto si è organizzata. La Polizia ha però declinato l'offerta d'una buona parte di costoro ed anzi li ha invitati a posare le armi ed a tornare alle proprie abitazioni. Si temeva, infatti, e non a torto che una tale impresa si sarebbe risolta con qualche disgrazia, provocata da cacciatori improvvisati, inesperti e troppo nervosi.

Si sono, invece, mobilitati i domatori e gli inservienti del Circo, i quali sono stati messi ciascuno alla testa di una squadra per catturare — possibilmente senza ucciderle — le fiere.

Di queste già se ne è recuperata una ventina, ma delle altre non si sa ancora nulla. O meglio, si hanno notizie degli incidenti provocati. Come di quella coppia di leoni che è capitata in una masseria ed ha fatto piazza pulita degli ovini trovati nella stalla e di quell'elefante che è entrato nel giardino d'una villa, mettendo tutto a soqquadro prima di andarsene, rovinando un'inferriata.

Quelle che più si temono e che danno maggior difficoltà anche per la cattura, sono le tigri, le quali spinte dalla fame possono giungere al punto di attaccare anche l'uomo. Contro di esse si è anzi disposto un servizio affidato a squadre con armi speciali.

Un altro compito non lieve è quello che tocca a coloro che debbono battere il fiume in cerca degli alligatori. Tutti i pescatori della zona sono stati avvertiti dalla radio di sospendere ogni attività e di non avventurarsi lungo le sponde per evitare di essere attaccati dai pericolosi animali.

Il tentativo di un ebreo di sottrarre 10 mila sterline alla dogana americana

Buenos Aires, giovedì matt.

(M. I.) Si ha da New York che nella valigia di un rifugiato ebreo giunto recentemente a Baltimora viaggiando in terza classe si sono trovati gioielli valutati diecimila sterline che l'emigrante tentava di far entrare negli Stati Uniti senza pagare la dogana, avvolti in luridi stracci.

Quattro ladri condannati a morte in Germania

Berlino, giovedì sera.

Un impiegato di una ditta di spedizioni adibito alla custodia di un magazzino merci in una stazione berlinese aveva abusato delle sue mansioni per sottrarre abiti, stoffe e biancheria per un valore di 40 mila marchi. Scoperto egli è stato condannato a morte dal tribunale speciale di Berlino. Quattro complici e ricettatori sono pure stati puniti con pene di reclusione da due ad otto anni.

Due operai stranieri che adibiti a lavori di sgombero delle macerie dopo una incursione aerea britannica su Amburgo si erano appropriati di alcuni oggetti e di derrate alimentari appartenenti ai danneggiati sono stati condannati entrambi a morte dal tribunale speciale di Amburgo.

Inoltre il tribunale speciale di Muenster ha giudicato due giovani delinquenti dediti al vagabondaggio e al furto uno dei quali è stato condannato a morte e l'altro a 10 anni di carcere.

(Radio Stefani).

Un congresso di rabdomanti

Parigi, giovedì sera.

Nell'autunno prossimo avrà luogo un congresso di rabdomanti che si terrà ad Haute Cole dove già una diecina d'anni or sono se ne ebbe uno riuscito interessantissimo. Vi interverranno rabdomanti da ogni parte d'Europa. La rabdomanzia, dal greco «rabdos» (bacchetta) e «manteia» (divinazione) e perciò divinazione a mezzo della bacchetta, ha origini che si perdono nella più lontana èra mitologica. Questo congresso, come già gli altri, si terrà per togliere quell'empirismo col quale si presentò finora, e se è possibile per spiegarne il meccanismo. I tentativi fatti finora hanno approdato a ben poco. E' reale lo stimolo che risente la bacchetta o il pendolo del rabdomante? Ovvero la vibrazione caratteristica degli strumenti primitivi adoperati dal rabdomante, non deriva che dall'impressione loro data inconsciamente dal rabdomante stesso? E questa inconscia reazione fisica e psichica del rabdomante ha davvero rapporto necessario coll'acqua o col tesoro nascosto nel sottosuolo? O tutto si risolve in un fenomeno di suggestione, e se per caso davvero si trova l'acqua o il minerale prezioso nel sottosuolo, ciò si deve soltanto a una fortuita combinazione? Il potere rabdico si dice che è una realtà accertata, ed è personale. C'è chi sostiene che il rabdomante non solo indica i luoghi dove è l'acqua o il minerale, ma col pendolo egli sa indicare anche le malattie che insidiano l'organismo umano, e taluni sostengono pure che il rabdomante sappia indovinare i pensieri degli uomini. Il congresso studierà i problemi più direttamente collegati con la rabdomanzia e cercherà di dare concetti precisi e rassicuranti sui vari fenomeni, allo scopo di dare serietà a questa pratica.

La bandierina nel pacco combattenti

Il nobile gesto della madre di un disperso

Brusnengo, giovedì sera.

La madre di un disperso, tale Masson Carlotta, che già si distinse precedentemente offrendo alla Patria il cuscino di lana di suo figlio, ha destinato ora al locale Fascio di combattimento una modesta somma in denaro accompagnandola con queste fierissime parole:

«Lo so che questa somma che dono per contribuire alla confezione di un pacco destinato ad un combattente in Africa Settentrionale, per voi è cosa di poco conto, mentre per me rappresenta un modesto capitale, ma vi prego di accettarla ugualmente, se non altro servirà per l'acquisto di una nostra bandierina tricolore per inviarla ai compagni del mio caro figlio. S'incaricheranno loro di farla sventolare sulle cime che sicuramente conquisteranno».

Il desiderio è stato appagato dal locale Fascio, che ha provveduto ad includere in ognuno dei dieci pacchi confezionati, un piccolo tricolore.

Il bimbo sotto il treno

Afferrato per le gambe è salvo per prodigio

Brescia, giovedì sera.

Un convoglio della tranvia elettrica, proveniente da Soncino, stava per arrivare alla stazione di Roncadelle, quando una ragazza di undici anni, certa Anita Natali, che pedalava in bicicletta tenendo sulla sella il fratellino Mario, di 3 anni, perduto ad un tratto l'equilibrio, andava ad urtare una signora che si accingeva a salire sul treno, mentre per il contraccolpo il fratellino cadeva dalla macchina andando a finire sotto l'ultima vettura del treno. Il capotreno, Lorenzo Zambolo, ebbe la prontezza di afferrare il piccolino per le gambe, riuscendo a trascinarlo fuori del binario, non senza poter evitare che la mano destra del pericolante rimanesse presa sotto una ruota della vettura. Il bambino ebbe così salva la vita, ma dovette subire l'amputazione di alcune dita, che la ruota del treno aveva maciullate.

Pedala con l'ombrello aperto e finisce contro un tram

Milano, giovedì sera.

Stamane si sono verificate due gravi sciagure della strada. Il ciclista Luigi Frudua, di 32 anni, mentre procedeva per via Monte Ortigara riparandosi dall'acqua con un ombrello che gli impediva di veder dinanzi a sè, è andato a finire contro una vettura tramviaria e per l'urto è caduto a terra. A mezzo della Croce Rossa è stato trasportato all'ospedale 28 Ottobre ove gli è stata riscontrata la frattura della base cranica e ferite multiple all'addome per cui versa in condizioni disperate.

Sempre all'ospedale 28 Ottobre è stata trasportata la casalinga Antonietta Malcnati di 47 anni, la quale, nell'attraversare piazza Crespi, era stata investita da una vettura tramviaria della linea 11. La donna, che ha riportato la frattura della base cranica, è morente.

Colpito da una balla di fieno trasportata da una teleferica muore all'istante

Lecco, giovedì sera.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima il contadino Francesco Mazzoni di 76 anni, da Maggianico. Mentre percorreva un sentiero a mezza costa del monte sopra Maggianico, veniva colpito da una balla di fieno che velocemente scendeva da una teleferica. Nell'urto il poveretto, che veniva scaraventato per terra, riportava la frattura della scatola cranica per cui decedeva sul colpo.

Operaio ucciso dallo scoppio di un estintore

Treviso, giovedì sera.

In uno dei reparti delle officine Menon di Roncade l'operaio meccanico Bruno Moro, d'anni 16, stava collaudando un estintore idroschiuma allorchè l'estintore scoppiava e il coperchio si staccava con violenza dall'apparecchio andando a sbattere contro il soffitto. Il Moro, che era leggermente piegato sull'estintore, rimaneva ucciso all'istante avendogli il coperchio di metallo fracassato la parte sinistra della faccia e del cranio. Dalla forza dell'esplosione il coperchio forò poi il soffitto ricadendo in un cortile senza provocare altri danni.

La scomparsa di un grande musicista

I trionfi di Alberto Franchetti cantore di Cristoforo Colombo

L'amicizia di Verdi e l'incarico per l'opera La "Germania,, -- Una serata con la Regina Margherita al Castello di Stupinigi

Viareggio, giovedì sera.

E' deceduto ieri nella nostra città il barone Alberto Franchetti, illustre musicista, nato a Torino il 18 settembre 1870, da molti anni residente a Viareggio con la famiglia. Lo scomparso, che apparteneva al mondo musicale dell'ultimo '800, era padre dell'esploratore barone Raimondo Franchetti, caduto nel cielo egiziano insieme con il Ministro Luigi Razza, nel tragico volo dall'Italia all'Africa Orientale durante la campagna di Etiopia.

Pieni di sapore ottocentesco sono questi ricordi sulla vita musicale dell'illustre compositore torinese.

Al Teatro Carlo Felice

S'era alla fine del 1889 e Giuseppe Verdi si trovava, come di solito, a Genova, per trascorrervi l'inverno, mentre al Teatro Carlo Felice si rappresentava il suo «Otello» che aveva visto la prima volta la luce della ribalta nel 1887. Un giorno si presentò al Maestro una Commissione inviata dal Sindaco di Genova con l'incarico di pregarlo perchè volesse scrivere un'opera su Cristoforo Colombo, poichè nel 1892 si sarebbero svolte a Genova grandiosissime feste in onore dello scopritore dell'America, ricorrendo il quarto centenario del memorabile avvenimento. Verdi che, tra l'altro, era impegnatissimo, avendo finalmente deciso di scrivere il «Falstaff», declinò l'offerta, scusandosi di non poter assolutamente assolvere un impegno di tanta responsabilità. Ma c'era quella sera in casa Verdi a Palazzo Doria, Alberto Franchetti, che si trovava a Genova perchè al Carlo Felice si rappresentava il suo «Asrael» e Verdi suggerì agli inviati del Sindaco di incaricare Franchetti per l'opera colombiana e presentò anzi alla Commissione il giovane maestro che aveva appena 29 anni. Pochi giorni dopo infatti il barone Franchetti era ufficialmente incaricato di scrivere il «Cristoforo Colombo» di cui il libretto fu prestamente preparato da Luigi Illica.

La sera del 6 ottobre 1892 il «Cristoforo Colombo» andava in scena al Teatro Carlo Felice, una settimana prima della ricorrenza centenaria della scoperta dell'America, interpreti Edoardo Garbin, Giuseppe Kaschmann (Colombo), Elvira Colonnese e Francesco Navarrini: direttore Luigi Mancinelli che pochi giorni dopo cedeva la bacchetta ad Arturo Toscanini che iniziava così la sua carriera direttoriale. Che il «Cristoforo Colombo» abbia riportato un grande successo artistico non si potrebbe dire: che sia stato accolto trionfalmente, per rendere onore al grande genovese, è verissimo: tanto che sulle stesse scene del Carlo Felice riapparve ancora nel 1895. Ma intanto il nome di Alberto Franchetti correva per tutto il mondo dove si parlava di Colombo e delle feste celebrate in suo onore. Due anni dopo Franchetti dava alla Scala un'altra opera «Fior d'alpe» con un discreto successo che non aggiunse molto alla sua fama: nè merito maggiore parve avere poi l'altra opera di genere comico «Il signor di Pourceagnac», rappresentata alla Scala. Pareva in un certo periodo di tempo che Alberto Franchetti, dovesse prendere la successione di Verdi, anche, perchè questi era amicissimo del maestro torinese (il Franchetti era nato a Torino nel 1860) ma presto questa speranza si disciolse. Fu soltanto quando Franchetti diede alle scene la «Germania», che la sua fama si risollevò ed il suo nome risuonò vivo e forte in Italia ed in Germania, dove l'opera sua, che ha per motivo fondamentale l'amor patrio, portato alle più alte espressioni ed alle estreme conseguenze, tenne per parecchi mesi i cartelloni dei principali teatri, come esemplare del melodramma epico moderno, con qualche tentativo di accostamento al metodo wagneriano.

La «Figlia di Jorio»

La «Germania» apparve come il dono d'uno spirito creativo notevole e riportò successi schietti e che parvero duraturi. Poi Franchetti intraprese un'opera che presentava a priori una difficoltà enorme: egli musicò la «Figlia di Jorio» di Gabriele d'Annunzio: errore di vaste proporzioni, poichè era già troppo bella di per se stessa l'opera di D'Annunzio, per cercare di caricarla ancora d'una nuova vita, quella musicale. Ed infatti, quale si sia il valore della musica di Franchetti che rivestì le parole di Mila di Codra e di Aligi, non potè reggere al confronto della poesia e l'opera non tornò più sulle scene.

La «Figlia di Jorio» franchettiana moriva lo stesso giorno che nasceva: più nessun teatro la vide, nessuno più ne parlò.

Seguì ancora l'opera «Notte di leggenda» e qualche altra cosa minore, ma la musa di Alberto Franchetti era esaurita; un guizzo nell'operetta non gli giovò certo in alcun modo. Gli ultimi guizzi di luce, gettati sulla sua figura furono quelli del figlio Raimondo, esploratore africano ardimentoso e colto, morto con Luigi Razza nel suo volo africano durante la guerra di conquista dell'impero.

Tra i ricordi più cari e graditi di Alberto Franchetti quale musicista, era certamente la serata da lui trascorsa al castello di Stupinigi per invito della Regina Margherita.

Era la fine dell'ottobre del 1903 ed al Teatro Rossini di Torino si rappresentava appunto la... «Germania» e Franchetti era qui venuto per assistere all'andata in scena della sua recentissima opera. La Regina Margherita fece invitare al Castello il musicista che allora era nel fulgore massimo della sua fama ed egli accolse con gioia l'invito. Fu una serata musicale interessantissima e deliziosa quella passata a Stupinigi, dove s'erano pure recati alcuni esecutori della «Germania» per cantarne le pagine migliori. Da molti anni, quale musicista, Franchetti era scomparso dalla vita e le sue opere da lungo tempo non tornano sulle scene. Si parlava ora di riesumare il «Colombo» nella ricorrenza del 450.mo anniversario della scoperta dell'America, ma nulla v'era ancora di stabilito.

C. B.

Audace furto in pieno giorno in una villa di Nervi

Genova, giovedì sera.

Un altro audace furto è stato consumato a Genova-Nervi. Nel pomeriggio di ieri ignoti ladri, dopo aver forzato una persiana a piano terreno, sono penetrati nell'interno della villa Anna, in via Val Cismon, di proprietà del suddito svizzero Carlo Kolloeffel, di 41 anni, temporaneamente assente, e hanno asportato argenteria, oggetti diversi, biancheria e indumenti per un valore di oltre quarantamila lire.

SPORT

Code ad un torneo genovese

Una serie di squalifiche e un caso da risolvere

Genova, giovedì sera.

Come vi avevamo riferito a suo tempo, in seguito ad incidenti accaduti nel corso di una partita del torneo «Coppa Brezzi», ben sette giuocatori appartenenti al Genova e al Liguria erano stati squalificati dal Comitato di prima istanza della «Coppa Brezzi» stessa per un termine di tempo tale che a parecchi di essi — precisamente Trevisan, Tabor, Agostini e Perazzolo — sarebbe stata preclusa la possibilità di partecipazione a una o due partite del prossimo campionato.

In seguito a reclamo del Comando Marina, cui Tabor, Agostini e Trevisan appartenevano, il Direttorio di Zona della F.I.G.C. ha ripreso in esame il caso, commutando le pene e squalificando quindi Trevisan ed Agostini a tutto il 25 settembre (ciò che impedirà loro di partecipare alle partite del 20 di «Coppa Italia» per le rispettive squadre) e Tabor il 15 settembre, punizione quest'ultima quindi senza conseguenze pratiche di sorta. Per Perazzolo, non avendo il XV Corpo d'Armata al quale apparteneva reclamato, la punizione resta inalterata, ed egli non dovrebbe giuocare le due prime partite di campionato.

E' da rilevare d'altra parte che, se la sentenza prima è stata riformata in base ad un concetto, come dice il bollettino «di maggiore rispondenza nella precisazione del termine delle squalifiche», anche Perazzolo avrebbe dovuto beneficiarne o meno, indipendentemente dal mancato reclamo dell'ente per cui aveva giuocato la «Brezzi». Ciò che lascia prevedere un'ulteriore «coda» a questo torneo.

Restrizioni in America

Ferro e acciaio esclusi nella fabbricazione dei letti

Roma, giovedì sera.

Il ciclo delle restrizioni negli Stati Uniti si fa sempre più severo e serrato sotto la spinta delle necessità di guerra rese più acute dalla crescente mancanza di materie prime. Infatti l'ufficio della produzione bellica ha proibito l'uso del ferro e dell'acciaio nella fabbricazione di elastici da letto per uso generale a partire dal 1.o settembre e nella fabbricazione di sofà per studio, letti e divani a partire dal 1.o novembre. Le attuali rigorose restrizioni sulla fabbricazione di reti metalliche sono state ulteriormente rafforzate.

(Stefani).

ULTIME — STAMPA SERA — ULTIME

Polizia e false notizie

I loschi intrighi inglesi per indurre gli indiani in guerra

Fallimento d'una politica - La risoluzione del Comitato - Un appello senza risposta

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(*S.*) - La perfida Albione sta operando nell'India con tutte le sue armi più vili. Nell'imminenza della riunione del Congresso panindiano a Bombay, al quale avrebbe dovuto venire sottoposta la risoluzione Gandhi già approvata dal Comitato esecutivo per reclamare l'indipendenza dell'India sotto la minaccia della disobbedienza civile, la polizia britannica ha compiuto, come è noto, una irruzione nei locali del Congresso, ha sequestrato il testo della risoluzione col processo verbale delle discussioni avvenute in seno al Comitato, ed ha fatto pubblicare il tutto in una edizione riveduta e corretta per i suoi fini.

Effetto contrario

L'Inghilterra si ripromettava così di mettere Gandhi in cattiva luce e mandare a monte l'approvazione delle sue proposte. Questo effetto avrebbe dovuto essere raggiunto col far sapere che il Mahatma si era proposto di negoziare col Giappone, cosa che agli occhi degli inglesi rappresenta un tradimento. Non sembra che l'Inghilterra abbia raggiunto il suo scopo; pare invece che abbia peggiorato la sua posizione. Infatti è logico pensare, anzitutto, che su gli indiani non dovesse produrre il minimo effetto; l'accusa mossa a Gandhi perchè quello che gl'inglesi definiscono un tradimento, per gli indiani non sarebbe altro che un atto derivante dal legittimo desiderio di non coinvolgere il paese in una guerra col Giappone, qualora questi sia deciso a rispettare la libertà dell'India.

Per gli indiani è giusto che un'India libera avvii negoziati col Giappone, come è ingiusto che un'India sottoposta al giogo britannico debba essere coinvolta in una guerra che non la riguarda. Nemmeno il fatto che il brano della risoluzione relativo ai negoziati col Giappone sia stato modificato dal Comitato esecutivo su proposta di Nehru ha potuto diminuire il prestigio di Gandhi, perchè, sostanzialmente, la differenza tra il testo originale e quello emendato è minima.

Anche il testo Nehru dice che «se l'India fosse stata libera, avrebbe potuto stabilire da sè la sua politica e tenersi al di fuori della guerra».

Inoltre il sopruso poliziesco britannico ha sollevato profonda indignazione nei circoli del Congresso panindiano. Questa è una constatazione dell'*United Press*, la quale si informa da Bombay che lo stesso Nehru, nel quale gli inglesi ripongono la loro fiducia, ha dichiarato: «Mi stupisce che il Governo britannico dell'India abbia adottato una tattica così disonorante e vergognosa». Per di più Nehru ha rivelato che il processo verbale pubblicato dagli inglesi è «molto incompleto e inesatto». Le autorità britanniche hanno commesso un nuovo falso.

E' successo poi che il Comitato esecutivo del Congresso, per sventare i piani britannici, ha deciso ieri di non sottoporre al Partito la risoluzione già approvata a Warda e resa nota dalla polizia britannica, ma un'altra, che non è stata ancora pubblicata nel suo testo integrale e sulla quale la *Reuter* dirama le solite anticipazioni tendenziose.

Però, secondo quanto ammettono le stesse informazioni inglesi, il nuovo testo ripete l'invito alla Gran Bretagna affinchè ritiri dall'India il suo Governo e dichiara che, in caso contrario, il Congresso comincierà la lotta in massa sotto la direzione di Gandhi. Il Mahatma sarà dunque investito dal Congresso del mandato di dirigere il movimento di disobbedienza civile.

Basta ciò a dimostrare che il tentativo britannico di diminuirne il prestigio è completamente fallito. Ancora più forza riceve questo investimento dal fatto che la risoluzione approvata ieri dal Comitato non è stata proposta da Gandhi, ma da Nehru. La nuova risoluzione chiede per l'India un governo federale e la massima autonomia di tutte le provincie.

Un nuovo trucco

Dove la propaganda inglese cerca di creare l'equivoco è sull'atteggiamento che l'India assumerebbe dopo aver ricuperato la libertà. La *Reuter*, naturalmente, cerca di far apparire l'India libera come alleata dell'Inghilterra contro il Giappone, la Germania e l'Italia. Ma qui è evidente che l'agenzia britannica commette un nuovo falso.

Infatti, l'idea sancita dalla nuova risoluzione è facilmente ricavabile dalle precedenti dichiarazioni di Nehru: qualora il Giappone aggredisse l'India libera, questa si schiererà contro il Giappone e i suoi alleati. Ma già si sa che il Giappone ha dichiarato di non avere nessuna intenzione di aggredire l'India se questa caccerà dal suo suolo i britannici. Non è per combattere contro gli amici, che l'India chiede la sua libertà. Dunque, in queste prime schermaglie della grande lotta che sta per iniziarsi fra il popolo indiano e la Gran Bretagna, quest'ultima è stata giuocata.

«L'appello urgente rivolto all'Inghilterra e alle «nazioni unite» non ha ricevuto finora alcuna risposta — così dice un brano della nuova risoluzione citata dalla stessa «Reuter» —; le critiche formulate in molti circoli stranieri (leggi inglesi) rivelano l'ignoranza dei bisogni dell'India e del mondo e anche l'ostilità alla libertà dell'India che è significativa della loro mentalità di dominatori».

Questo appello sta per essere riconfermato dall'assemblea del Congresso, e poichè è certo rimarrà ancora senza risposta, tutta l'India inizierà la campagna di disobbedienza civile agli ordini del Mahatma.

I giapponesi occupano posizioni strategiche in isole a nord dell'Australia

Tokio, giovedì sera.

Il bollettino del Gran Quartiere Imperiale annuncia oggi pomeriggio che unità navali giapponesi hanno occupato il giorno 30 luglio importanti punti strategici nelle isole di Kei ed in quelle di Aru e di Tenimber, nel Mare di Arafura, al nord dell'Australia.

Nella Nuova Guinea

Le truppe australiane che sono state circondate non potranno essere liberate

Berna, giovedì sera.

(*S.*) — Da Melbourne la *Reuter* informa che un rappresentante ufficiale dell'Australia, interrogato a proposito della penetrazione giapponese nella regione di Buna-Gona, ha dichiarato che la linea di difesa degli alleati nella Nuova Guinea passa lungo la catena montagnosa per così dire insormontabile di Stangley Owen che corre presso le rive settentrionali controllate parzialmente dal nemico. I giapponesi controllano pure le vie marittime che conducono a queste coste. Sarebbe stato impossibile difendere direttamente le coste perchè le truppe avrebbero dovuto venire rifornite dal mare e ciò non sarebbe stato possibile fare con qualche speranza di successo. Le posizioni isolate e minacciate di accerchiamento sono condannate.

L'« orfana del Pacifico »

L'Australia isolata dai suoi alleati

Tokio, giovedì sera.

In merito alla notizia dell'occupazione giapponese delle isole di Aru, Key e Tenimber, nel Mare degli Arafura, a nord dell'Australia, si fa osservare, in ambienti competenti che, in tal modo, sono quasi condotte a termine le operazioni nipponiche nelle Indie orientali olandesi. Solo una parte della Nuova Guinea è tuttora in mano al nemico. I tre gruppi di isole occupati dai fucilieri di marina giapponesi erano le ultime basi nemiche in quella zona e costituiscono ora basi giapponesi estremamente pericolose per gli alleati. Basti pensare che l'isola di Tenimber si trova a sole 280 miglia marine dall'Australia.

Si viene così a serrare ulteriormente la morsa attorno al continente australiano. Dopo gli attacchi contro l'Australia settentrionale, dopo quelli contro Port Headland, nella parte occidentale, e quelli contro Townsville, a oriente, e, infine, dopo gli attacchi di sommergibili contro Sydney e Newcastle, l'Australia è virtualmente tagliata fuori dal resto del mondo. Essa è diventata, come si è detto in questi ambienti, «l'orfana del Pacifico».

Base aerea cinese devastata dai nipponici

Strage di apparecchi americani

Canton, giovedì sera.

Secondo informazioni qui ricevute provenienti da Ciung King, poderose formazioni di bombardieri giapponesi e di aeroplani da combattimento, hanno effettuato una incursione devastatrice su Kwelin, importante base di Ciung King nella provincia di Kwangsi, che ha causato gravi danni all'aeroporto e ad altre installazioni militari.

Ne è seguita un'accanita battaglia aerea, nella quale i giapponesi hanno abbattuto un grande numero di apparecchi americani da combattimento.

Ritchie narra a Re Giorgio com'è andata in Egitto

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia Ufficiosa britannica informa che durante l'udienza accordata al generale Ritchie excomandante dell'VIII Armata, il Re d'Inghilterra ha ricevuto da questi un rapporto sul disastroso svolgimento per le forze britanniche delle operazioni in Cirenaica ed in Egitto.

(*Radio Stefani*).

EGITTO. Recupero di materiale dai treni abbandonati dagli inglesi nella zona di Fuka. (Telefoto Luce - Benelvenni)

NEL MONDO

BERLINO. Il largo sorriso del nostro Lanzi, vincitore dei 400 metri piani nell'incontro internazionale allo Stadio Olimpico

MARE DEL NORD. Una formazione di cacciatorpediniere della Marina del Reich, in vigile scorta ad un convoglio, traccia una spumeggiante scia sulla distesa marina

L'India fra Tokio e Londra

"Il Giappone offre libertà illimitata,,

"L'Inghilterra reprimerà con ogni mezzo i tentativi di rallentare la produzione bellica,,

Osaka, giovedì sera.

Il colonnello Nakao Yahagi portavoce della Sezione Stampa del Quartiere Generale Imperiale, in un'intervista concessa in treno alla stampa, ha dichiarato alla Domei che, se la Gran Bretagna e gli Stati Uniti continuano nelle loro attività antigiapponesi in India, sotto il pretesto della salvaguardia di questo Paese, il Giappone sarà forzatamente obbligato a prendere misure militari decisive, allo scopo di sterminare gli elementi ostili.

Benchè il Congresso indiano richieda l'indipendenza attraverso la completa rinuncia della potenza politica britannica in India, il detto portavoce militare osserva che questo è lontano ancora dal grido di «amicizia indipendenza» che è la mira non soltanto degli indiani, bensì anche del popolo giapponese.

Questione da risolvere

A sua volta il portavoce dell'Ufficio Informazioni, Tomokazu Hori, ha dichiarato ieri sera, respingendo le accuse della propaganda britannica; che «il Giappone considera il movimento d'indipendenza in India con la più sincera simpatia e con la comprensione derivante dalle amare esperienze che la stessa nazione giapponese ha fatto nel passato con gli anglo-sassoni.

«Tuttavia — ha precisato Hori — il Giappone crede che la questione dell'indipendenza dell'India debba essere decisa dagli indiani stessi».

Il portavoce ha sottolineato che la realizzazione dell'ideale giapponese, che è quello di liberare i popoli dell'Asia dalle catene del dispotismo anglo-americano, è cosa ben diversa da quello che è il concetto anglo-sassone di espansione territoriale o di invasione».

«In sostanza — ha detto Hori — quel che il Giappone si attende è che l'India realizzi l'aspirazione da tempo nutrita e divenga una Nazione asiatica indipendente, posta su un piede di uguaglianza accanto alle altre nazioni asiatiche, e partecipi attivamente alla gigantesca impresa di costruire una Grande Asia».

Più oltre, il rappresentante dell'Ufficio Informazioni ha messo in evidenza il fatto che «se il popolo indiano desidera veramente godere di una gloriosa indipendenza, riacquistare una libertà illimitata come nazione, far rinascere gli splendori dell'antica India, dove la pace e la libertà regnavano sovrane, ed essere ancora fonte di grandi ispirazioni culturali e spirituali, esso non deve lasciarsi trarre in inganno dalle affermazioni britanniche su eventuali intenzioni malevoli del Giappone. Gli indiani non debbono lasciarsi cogliere al laccio delle fallaci promesse britanniche di una India indipendente dopo la fine di questa guerra, nè lasciarsi fuorviare dal solito sistema britannico di intimidazioni, intrighi e repressioni.

«Gli indiani — ha insistito Hori — debbono, invece, rendersi pienamente conto che si è presentata la sola ed ultima possibilità di realizzare la secolare loro aspirazione di libertà e indipendenza. Il destino dell'uomo dell'India, dei suoi figli, dei suoi nipoti e dei suoi pronipoti dipende dalle decisioni che saranno prese alla conferenza di Bombay.

La solita tattica

«In ogni caso — ha concluso il portavoce — gli indiani debbono convincersi che l'indipendenza non si ottiene senza sforzi, ma deve essere conquistata con una lotta continua ed instancabile».

Come si comporta dal canto suo l'Inghilterra?

Con la sua solita tattica, in quanto un nuovo tentativo di dividere la pubblica opinione in India, appunto di far fallire l'inizio della campagna di disobbedienza civile progettata per la prossima settimana, è stato fatto da Sir Stafford Cripps, con una dichiarazione sull'India. Egli ha rinnovato la promessa, già fatta altre volte dalla Gran Bretagna dall'inizio della guerra, e cioè che la Gran Bretagna è senz'altro disposta ad iniziare nuove trattative sulla futura libertà dell'India, con dirigenti indiani, dopo la fine della guerra.

Egli ha detto:

«Noi daremo agli indiani ogni possibilità di ottenere la forma di governo che essi preferiscono, ma fino a quel momento è nostro dovere di mantenere la legge e l'ordine in India».

Sir Stafford Cripps ha pure sottolineato che non aveva alcuna intenzione di fare delle minacce con nuove severe misure dei britannici, ma che il Governo inglese era fermamente deciso di non tollerare disturbo alcuno alla quiete pubblica nell'India, specialmente nell'industria di guerra. Il Governo britannico reprimerebbe ogni tentativo in proposito, con tutti i mezzi a sua disposizione.

Questa dichiarazione è stata consegnata alla stampa nelle prime ore di giovedì.

Truppe portoghesi partite per le Capoverde

Lisbona, giovedì sera.

E' partito ieri a bordo del piroscafo *Guiné* un nuovo contingente di truppe portoghesi destinato a rafforzare la guarnigione delle isole di Capoverde.

Provoca con un pugno la morte del suo avversario

Le indagini dell'Autorità su un misterioso decesso concluse con un arresto

Como, giovedì sera.

In seguito all'improvvisa morte del trentatreenne Francesco Villa fu Battista, avvenuta in piena notte a Turate, veniva fermato, come abbiamo detto, il compaesano Antonio Carnelli fu Ercole, di anni 45, contadino il quale poche ore prima della morte del Villa aveva con lui litigato. Si faceva carico al Carnelli di avere sferrato un pugno in pieno stomaco al Villa, pugno che avrebbe poi determinato la morte. Ma il Carnelli, sottoposto ad interrogatorio dai Carabinieri, negava la circostanza del pugno mentre ammetteva di avere schiaffeggiato l'antagonista.

Ora, però, in seguito alla precisa accusa formulata un istante prima di morire dal Villa, il Carnelli è stato nuovamente interrogato e ha confessato di essersi incontrato nuovamente, poco dopo la lite, con il Villa il quale faceva l'atto di saltargli addosso. Per difendersi il Carnelli colpiva il Villa con un forte pugno tra stomaco e ventre. Il Carnelli, dopo la sua confessione, è stato arrestato e denunciato per omicidio colposo.

UNA DONNA LADRA

Prendeva di mira i bimbi con le borse della spesa

Brescia, giovedì sera.

Uscito da una bottega dove aveva comperato pane e latte, il dodicenne Giuseppe Volta di Vincenzo incontrò una donna che gli prese gentilmente la borsa, contenente la spesa, fatta e dodici tessere per generi alimentari, pregandolo di andare a comperarle due bottiglie di latte. Il piccolo Volta eseguì la commissione, ma quando uscì sulla strada s'accorse che la donna era sparita con la sua borsa. Il ragazzo si mise a piangere, attirando l'attenzione dei passanti.

Avvertita la Questura del fatto, la donna veniva rintracciata e identificata per certa Barbara Biemmi fu Carlo, di 55 anni. Mentre la si stava interrogando, capitava in Questura certo Luigi Varisco fu Francesco, di 44 anni, con la sua bambina Ornella, di 6 anni, che anch'essa era stata vittima di un tiro del genere, rimettendoci la sporta con pane e sei tessere annonarie. La Biemmi negò recisamente, ma le precise accuse delle piccole vittime e la borsa della piccola Varisco, trovata nel suo domicilio, le procuravano il fermo e la denuncia a piede libero avendo una bimba da allattare.

Un piede fratturato

FERRARA. — In uno stabilimento della Zona Industriale l'operaio Dino Nardi, di anni 32 da S. Maria Maddalena, poneva inavvertitamente un piede sotto un forno che un altro operaio aveva manovrato. Nell'incidente il Nardi riportava lo spappolamento del piede con frattura comminuta delle ossa.

I ladri nel convento

FERRARA. — Le suore dell'asilo di Porta Mare sono state la scorsa notte visitate dai ladri, i quali, penetrati nel recinto del monastero, rubavano venticinque conigli.

Gli effetti del temporale a Mondovì

Quaranta centimetri di acqua nei locali di una stazione — Un fulmine su un pagliaio

Mondovì, giovedì sera.

Sul violento temporale che ha imperversato ieri nelle campagne monregalesi e che ha ripreso nelle prime ore di stanotte si ha notizia di altri danni. La stazione ferroviaria Altipiano della nostra città, causa la pioggia torrenziale, lo straripamento del grande canale di irrigazione detto La Carassona, che passa nei pressi della stazione stessa, nonchè l'ostruzione di canali di scarico, è stata completamente invasa dalle acque. Negli atrii della stazione, nelle sale, negli uffici e nei sottopassaggi l'acqua ha raggiunto in media un livello di 40 centimetri e ha potuto essere tolta soltanto grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco dopo oltre tre ore di faticoso lavoro.

Pure stanotte, durante il temporale, un fulmine si è scaricato sul pagliaio della cascina Borgno, sita in regione San Grato in territorio del comune di Piozzo, di proprietà del contadino Gallo Vincenzo fu Giuseppe, arrecando danni per oltre 5 mila lire in seguito alla distruzione di 600 quintali di paglia e parecchi attrezzi agricoli. Le linee telefoniche hanno subito pure dei guasti: tutti gli abbonati della sezione di Piazza e parecchi della sezione di Carassone sono rimasti isolati dalla centrale. Sino a questo momento non è segnalata nessuna vittima di questo temporale, durato dal pomeriggio di ieri fino alle prime ore di stamane.

Un violento temporale stanotte a Genova

Genova, giovedì sera.

Ieri sera, verso la mezzanotte, preannunciato da un susseguirsi quasi ininterrotto di tuoni e saette, s'è riversato sulla nostra città un violentissimo temporale, accompagnato da una forte grandinata. Fatta eccezione di trascurabili allagamenti, nella zona bassa della città, non si ebbero a lamentare danni. Dopo alcune ore di sosta questa mattina l'acqua ha ripreso a cadere violentissima per alcune ore senza fortunatamente arrecare danni. La temperatura si è alquanto abbassata.

Ingenti danni a Carmagnola per un furioso uragano

Carmagnola, giovedì sera.

L'altra sera, si abbatteva sulla città di Carmagnola, con inaudita violenza, che durò fortunatamente pochi minuti, un furioso temporale il quale causò danni per un valore di circa L. 3.200.000 specialmente alle colture agricole dei peperoni, pomidori e granturco. Non pochi agricoltori hanno visto distruggere in brevi istanti le loro fatiche di un anno di lavoro.

Dopo vani tentativi compiuti da altre persone un Balilla salva un bimbo

Brescia, giovedì sera.

Mentre giocava con altri coetanei presso la stazione di Tormini, il Balilla Umberto Dalbo, di 8 anni, cadeva accidentalmente nelle acque del canale industriale. Alcuni presenti si gettarono prontamente in acqua per tentare il salvataggio, senza riuscirvi. Sopraggiunse allora il Balilla Arturo Pozzani di Giuseppe, di 14 anni, il quale, lanciatosi animosamente nel canale che scorre impetuoso, dopo reiterati sforzi riusciva a trarre a riva il ragazzo che, ormai sommerso, aveva perduto i sensi. La respirazione artificiale e altre energiche cure prodigategli lo mettevano in salvo.

UN CURIOSO EQUIVOCO

Pretende da un tale la bicicletta credendo sia quella rubatagli

Loano, giovedì sera.

In una animata via di Loano avvenne ieri una curiosa scena. Un bagnante, convinto di aver ritrovato la propria bicicletta rubatagli a Milano un mese prima, ha fermato il tranquillo ciclista che la montava pretendendo la immediata restituzione del ciclo. L'abbaglio non tardò però ad essere riconosciuto, non senza prima dar luogo ad una violenta scenata a base di invettive fra il derubato e il presunto ladro.

Si ferisce in modo grave cadendo da un autocarro

Vercelli, giovedì sera.

E' stato trasportato all'ospedale certo Tagliavini Pietro, di anni 55, da Olcenengo. Egli presentava una vasta ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, forti contusioni al bacino e la probabile frattura del femore sinistro prodottesi cadendo da un autocarro in marcia. E' stato ricoverato e dichiarato guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

Due valige sospette che mandano in carcere

Asti, giovedì sera.

Gli agenti di P. S. di servizio alla nostra stazione ferroviaria potevano presso il treno in partenza per Genova che certi Quirolo Raimondo di anni 50 da Genova e Coscia Pietro di anni 37 da Tonco erano in possesso di due valige che li insospettirono. Fattele aprire, rinvenivano 60 dozzine di uova in possesso del primo e 13 dozzine di uova e 15 polli morti di pertinenza del secondo. Entrambi gli accaparratori sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per sottrazione di generi contingentati al normale consumo.

Tre arresti per furto

VERCELLI. — L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto certi Barasso Natale di anni 38 da Vercelli e Micca Giovanni di anni 44 da Este (Padova) — entrambi pregiudicati — perchè responsabili del furto di 36 chilogrammi di filo di rame fosforoso per condutture elettriche. Contemporaneamente è stato pure arrestato certo Accomasso Pietro di anni 39 di Calliano Monferrato, perchè colpevole di ricettazione della refurtiva.

Donne al lavoro

Donne tedesche intente al raccolto dei piselli

Un Crispino ultradisonesto

Scarpe che non tengono, riparazioni a prezzi esosi, calzature che non arrivano

Verbania, giovedì sera.

Tutti i nodi vengono al pettine: e sono venuti al pettine anche gli imbrogli compiuti con la massima disinvoltura dal calzolaio Mario Spezzani, fu Alfredo, di anni 23, un modenese stabilitosi a Verbania-Intra. Una delle vittime del disonesto Crispino, una signora di Intra, aveva fatto confezionare un paio di scarpe pagandole 350 lire; dopo pochissimo tempo le scarpe, tanto magnificate dal loro costruttore erano ridotte in cattive condizioni.

Alla stessa cliente lo Spezzani aveva fatto pagare una risuolatura la bella cifra di 130 lire ed il guaio è che il ciabattino aveva adoperato materiale scadentissimo. Il signor Amos Sonzini, altra vittima, ebbe a consegnare allo Spezzani ben 800 lire per la confezione di scarpe e di pantofole per lui e per la sua cognata. Il signor Sonzini ebbe un bell'attendere, ma non vide più nè le scarpe nè i soldi. Infine la signora Elsa Garzoli è stata truffata nello stesso modo, rimettendoci 500 lire.

In seguito alle denunce ricevute, i carabinieri di Verbania-Intra, dopo gli accertamenti del caso, hanno proceduto all'arresto dello Spezzani che è stato spedito in gattabuia sotto l'imputazione di truffa e di maggiorazione prezzi.

Offre 50 lire ad un brigadiere per pagargli la multa...

Una spiegazione che non attacca e tre condanne

Ferrara, giovedì sera.

Il quarantenne Giovanni Galliera stava percorrendo alcuni mesi or sono la strada provinciale nei pressi di Poggio Renatico a bordo di un autocarro carico di canapa, sul quale viaggiavano pure altre due persone: Edmondo Carassini da Vigarano e Antonio Toselli da Fossanova, commercianti clandestini di tale prodotto. L'autocarro veniva fermato dai carabinieri per accertarsi della regolarità del traffico, senonchè il Galliera, prevenendo le intenzioni del brigadiere, gli allungava cinquanta lire perchè desistesse dalla operazione.

Il porgitore veniva pertanto tratto in arresto per tentata corruzione di pubblico funzionario. All'udienza svoltasi presso il nostro Tribunale il brigadiere ha confermato il fatto mentre il Galliera ha ammesso di aver offerto cinquanta lire, quale importo della «presumibile» multa che il brigadiere gli avrebbe certamente elevata dopo l'ispezione del carico, che non era regolare. Il Tribunale ha condannato il Galliera ad un anno e quattro mesi di reclusione e gli altri due compari a 3000 lire ciascuno di ammenda.

L'individuo frettoloso

ALESSANDRIA. — Un inquilino dello stabile di via Milano 33, rincasando a tarda notte, vedeva uscire frettoloso dal portone uno sconosciuto con un fagotto: era biancheria rubata alla coinquilina Teresa Piacentino e che la questura è riuscita a scovare in un sottoscala di vicolo Valle 1, nascosta dal ladro rimasto ignoto.

Tutto per un cane

ASTI. — Inseguito da un accalappiacani, un mastino ha traversato la strada, in qual di Isola d'Asti, alla ciclista Audano Olga di anni 19 da Costigliole d'Asti. La poveretta cadeva malamente e veniva trasportata dal locale sanitario.

Ruba al padre e vende la refurtiva

La lunga trafila di alcuni oggetti d'oro

Como, giovedì sera.

Il sedicenne Angelo Borri di Romolo, abitante a Breccia, dopo avere rubato in danno del padre alcuni oggetti d'oro, li rivendeva a due suoi compagni di lavoro per una somma irrisoria. Accusato dai Carabinieri del furto, il Borri confessava il mal fatto ma accusava i suoi compagni di averlo istigato. Costoro, il diciottenne Luciano Cotta e il diciannovenne Cherubino Clerici, entrambi da Lurate Caccivio, ammettevano di aver comperato gli oggetti d'oro ma respingevano l'accusa di istigazione. Però gli oggetti d'oro li avevano rivenduti a tale Cosimo Catelli, di 35 anni, il quale a sua volta ha affermato di averli rivenduti ad uno sconosciuto incontrato sul treno per Milano. Il Borri è stato denunciato per furto, gli altri tre per ricettazione.

CRONACA

Un audace ladro di biciclette arrestato stamane in via Roma

Questa volta un ladro di biciclette che operava nei pressi del nostro giornale, è caduto in trappola ed è stato arrestato. Infatti numerosi erano stati, specialmente in queste ultime settimane, i furti di cicli consumati in galleria S. Federico, in via Roma, in via Bertola. Di uno di detti furti fu vittima il giornalaio all'angolo di via Viotti. Egli aveva lasciata la sua bicicletta appoggiata al gradino del marciapiede e si era momentaneamente voltato verso il banco per slegare un pacco. In quell'istante il ladro inforcò la bicicletta e il giornalaio lo scorse appena, lontano, mentre quello, pedalando velocemente, svoltava all'angolo della via.

Finalmente stamane il ladro è stato acciuffato. Si tratta del pregiudicato Giovanni Ferrero fu Secondo, di anni 27, abitante in piazza Emanuele Filiberto 13. Erano le 9.30 quando un signore, dopo di avere lasciata la sua bellissima bicicletta del valore di 2100 lire in via Roma, entrava nel nostro salone al piano terreno per acquistare un biglietto per la recita di stasera al teatro Alfieri, senza però abbandonare con lo sguardo il suo velocipede. E quando scorse che un individuo stava per derubarglielo, si lanciava in via Roma, gridando «al ladro!». Il Ferrero tentava svoltare in via Bertola, ma slittava su alcune palate di sabbia gettate per riparare il fondo stradale e cadeva a terra. Veniva subito fermato ed accompagnato, sotto buona scorta, al Commissariato di P. S. Dora. Il Ferrero è risultato non essere nuovo a tale genere di reati per cui è stato passato in carcere.

L'uno faceva da palo mentre l'altro rubava la "bici,,

Il Commissariato Barriera di Milano ha tratto in arresto tale Germano Cerulli di Umberto, abitante in via Borgo Dora 32. Egli si è reso colpevole di complicità nel furto della bicicletta di tale Leo Peloponnese fu Vincenzo. Mentre un amico, tal Davide non meglio identificato, compiva materialmente il furto, il Cerulli faceva da palo. E mal gliene è incolto per la sua dabbenaggine. Perchè mentre il Davide è tuttora ricercato, egli è finito diritto in prigione.

Batte la testa contro la parete del tram

A causa di una brusca fermata del tram sul quale viaggiava, il muratore Guglielmo Rabelle fu Lorenzo, di 42 anni, abitante in via Napione 45, ha battuto la testa contro una parete della vettura e si è prodotta la frattura delle ossa nasali, giudicatagli guaribile al vecchio San Giovanni in 10 giorni.

Reclutamento di 190 operaie nella Manifattura Tabacchi

E' indetto un concorso per l'assunzione presso la R. Manifattura Tabacchi di Torino di 190 operaie temporanee comuni, riservato per la metà dei posti ad aspiranti in possesso di speciali benemerenze di guerra. Per informazioni e per la iscrizione al concorso rivolgersi all'ufficio collocamento dell'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria, Torino, corso Galileo Ferraris 12.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Una notizia per i filatelici

Francobolli ex - jugoslavi senza soprastampa sono in vendita presso l'Ufficio Filatelico del Ministero delle Comunicazioni, Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi -- Piazza S. Macuto -- Roma.